

Erikanews 48

Settembre/Dicembre 2016

Erikanews n° 46/2016 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus

Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD)

Direttore Responsabile: Valentino Pesci

Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

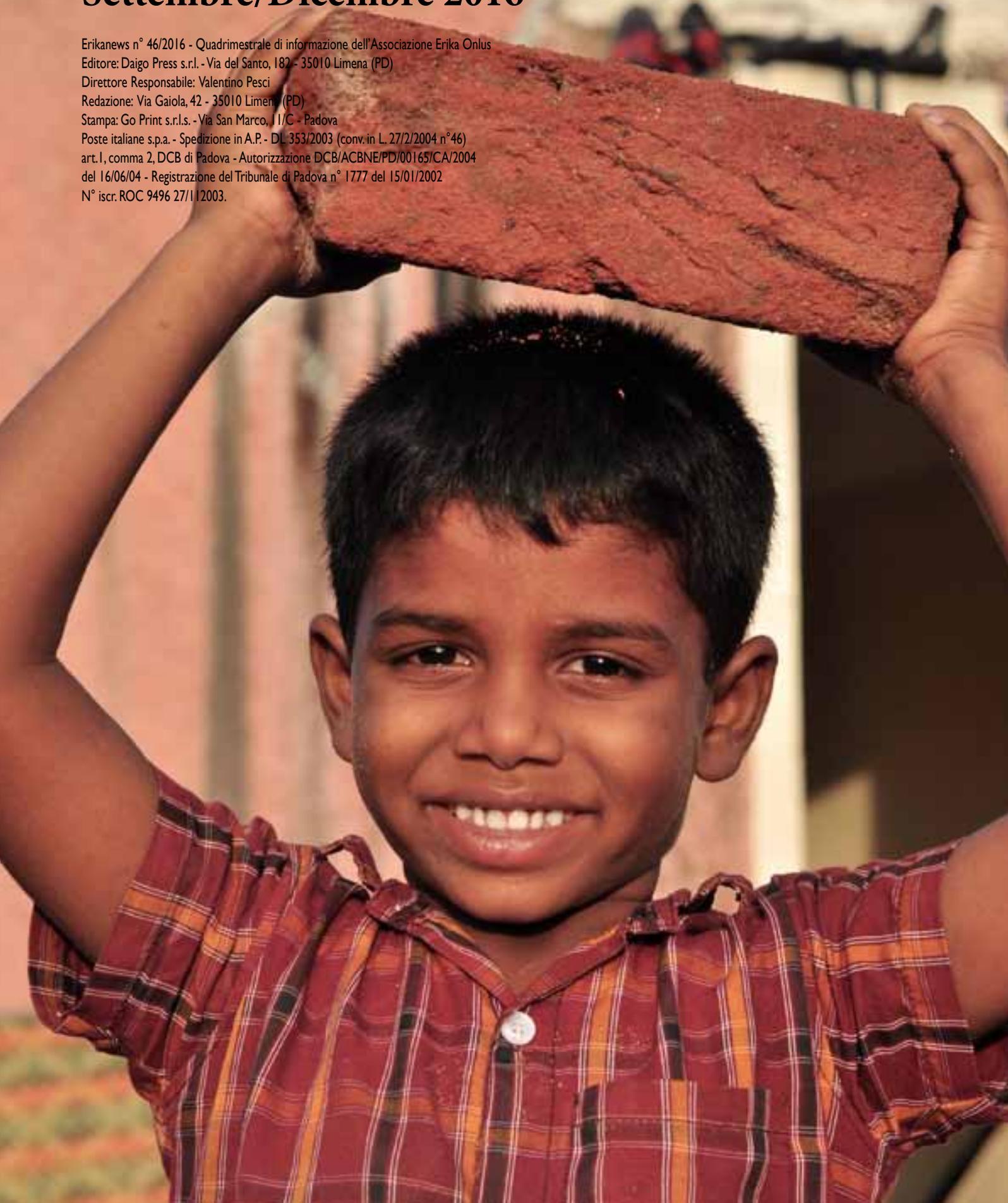
Stampa: Go Print s.r.l.s. - Via San Marco, 11/C - Padova

Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46)

art.1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004

del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002

N° iscr. ROC 9496 27/112003.



Editoriale

di Valentino Pesci

“Chi nel cammino della vita ha acceso anche solo una fiaccola nell’ora buia di qualcuno non è vissuto invano”. È l’appassionato invito alla solidarietà di Madre Teresa di Calcutta. Un appello lanciato anche da Papa Francesco in questi giorni, così complessi. Per il Pontefice “solidarietà” è la parola chiave della dottrina sociale, ma oggi questo vocabolo corre seri pericoli. Perché? Perché per economia e mercato – ha ammonito – è quasi una parolaccia, dal momento che per troppa gente il modello è Paperon de’ Paperoni e per questo rischia di uscire dal vocabolario.

Solidarietà, un modo di essere e di vivere che può essere coniugato in mille modi, ma che alla fine si fonde in una preziosissima espressione: amore verso il prossimo.

Solidarietà: una parola che molti rispolverano ogni tanto, in occasione di eventi particolari. Al verificarsi di un terremoto, ad esempio, o per altri tragici eventi. È una sorta di corso d’acqua che parte impetuoso ma che poi, dopo un breve tratto, si esaurisce.

Una solidarietà che si riduce e si traduce spesso in una modesta offerta. Punto e basta. E coscienza a posto fino alla prossima tragedia. Non è così che va interpretata una vita che fa della solidarietà una delle colonne portanti di un’esistenza.

Stefano Rodotà l’ha definita “un’utopia necessaria”. Con la crisi economica – ragiona il giurista, politico e accademico italiano – le disuguaglianze sono aumentate: la solidarietà allora diventa arma della ragione, che con la sua forza etica supera le distanze fra le classi di una società e interviene a favore dei più deboli in molte situazioni. In altre parole, insomma, diventa un antidoto alla disperazione incalzante di un male di vivere.

Lo diciamo con giusto orgoglio: i tantissimi amici che consentono all’Associazione Erika Onlus di raggiungere tante parti del mondo, con continue piccole gocce in un mare di necessità, non alimentano un idealismo inutile, né agiscono per una sorta di sentimento di compassione, ma vogliono dare risposte e sollievo a persone che vivono fra privazioni, guerre, persecuzioni. Risposte nella concretezza. E a tutti va il fortissimo grazie della nostra Associazione, che fa della solidarietà un connotato costitutivo e che vuole camminare insieme a quanti operano in favore di persone che sui loro corpi portano i segni della sofferenza.

Gesù ha detto “non sappia la mano destra ciò che fa la sinistra” e, ancora una volta, ha perfettamente ragione. Così le tantissime “oasi” di amore che si possono toccare con mano allo scorrere delle pagine della nostra rivista «Erika News» non vogliono essere una passerella per ottenere applausi, ma un resoconto di cosa si può fare attraverso la solidarietà, che poi non è altro che amore.

Questo tipo di solidarietà ci insegna a non innalzare muri e a rinforzare serrature di fronte alle necessità di chi bussa alla nostra porta.

Attraverso la nostra rivista, come sottolinea il presidente dell’Associazione Erika Onlus, Isidoro Rossetto, ci proponiamo di fare in modo che i nostri amici e sostenitori riescano a comprendere le origini di un progetto e il percorso che facciamo insieme per poter dare una risposta a chi si rivolge a noi cercando una condivisione attiva e concreta. “Per noi – aggiunge – è sempre una commozione leggere le testimonianze che ci giungono dai luoghi più remoti, da quei protagonisti della solidarietà che aprono il loro cuore con la speranza che qualcuno sappia ascoltarli e partecipare ai loro sentimenti, alle loro ansie, alla loro fiducia di far trionfare il bene”.

Auguriamo un felicissimo Natale congedandoci con un pensiero di Emily Dickinson:

“Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena, o aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido, non avrò vissuto invano.”

Ancora un buon Natale di solidarietà.

Valentino Pesci

Acquarello di Elettra D’Agnolo



5 x mille

Lo scorso anno avevamo ricevuto € 32.341,38 dall'Agenzia delle Entrate per le dichiarazioni del 2014, riferite ai redditi del 2013, e li abbiamo interamente versati a sostegno dei progetti in Italia e in altri Paesi, secondo gli impegni previsti con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2015.

Quest'anno la quota è notevolmente diminuita, perché è venuto a mancare l'impegno di molti amici che con la sottoscrizione del 5x1000 del 2014 intendevamo sostenere un particolare progetto in Italia.

Con il bilancio preventivo 2016 avevamo previsto la quota di 22.000,00 €, sulla base delle dichiarazioni riferite ai redditi del 2014, immaginando quanto sarebbe avvenuto, e la quota che ci è stata assegnata e di € 22.541,04.

«Il Mattino di Padova», il 17 aprile 2016, ha pubblicato l'elenco delle Associazioni Padovane che hanno avuto un'assegnazione superiore ai 10.000,00 €, con il titolo "Sei milioni a Padova con il 5 per mille".

L'elenco si compone di 109 Associazioni, Fondazioni ed Enti di varia natura, e la nostra Associazione si trova al 42° posto.

Poco meno di un milione e mezzo è stato assegnato all'IVO – Istituto Oncologico Veneto, al secondo posto c'è il CUAMM, con 550.000,00 €, al terzo l'Università di Padova, con 341.000,00 €, quindi tutti gli altri.

È da evidenziare che il numero delle sottoscrizioni non corrisponde alla quota assegnata.

C'è chi con 895 firme ha ricevuto 117.000,00 €, (con una media di 134,00 € per ogni sottoscrizione), mentre noi con 887 firme abbiamo ricevuto 22.541,00 € (con una media di circa 25,00 €). Questo, naturalmente, dipende dal valore risultante dalle singole dichiarazioni dei redditi.

A noi non è dato sapere chi ha effettuato la sottoscrizione dei redditi. Questo è dovuto al rispetto della privacy dei dichiaranti.

Poiché svolgiamo un ruolo fondamentale nel rispettare il volere dei nostri sottoscrittori nella destinazione di una parte della loro tassazione, dobbiamo presentare all'Agenzia delle Entrate una relazione, entro un termine previsto, con i contributi devoluti per i singoli progetti e con una descrizione dettagliata dei beneficiari e delle caratteristiche dei rapporti.

È una grande responsabilità, che abbiamo sempre cercato di assolvere nel migliore dei modi, secondo le norme di legge.

Possiamo affermare che la sottoscrizione a favore delle Associazioni e delle altre organizzazioni è un modo di "pagare le tasse" che permette al cittadino, anche se in un margine ristretto del 5x1000 (non del reddito, ma delle tasse dovute), di operare una scelta nella loro utilizzazione. Questa è una conquista che va estesa il più possibile a tutti i contribuenti.

Pensiamo fosse giusto spiegare queste cose a chi ci esprime la propria fiducia sottoscrivendo a nostro favore e ringraziamo tutti quelli che continuano a farlo o che lo faranno con la dichiarazione per i redditi del 2016.

REDDITI & SOLIDARIETÀ
Sei milioni a Padova con il 5 per mille



Il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Codice Fiscale 900 062 102 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** - Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazioneerika.org

Sito internet: www.associazioneerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

Associazione Xearte

RELAZIONE SULLE MOSTRE DI BENEFICENZA

15 novembre 2016

Si sono tenute di recente a Padova e a Limena, attraverso la collaborazione ormai pluriennale delle due Associazioni Xearte di Promozione Sociale e Culturale di Padova e l'Associazione Erika Onlus, due importanti Mostre d'Arte di Beneficenza.

Dal 1° all'11 settembre la Mostra "Arte di Cuore", presso le Scuderie del Municipio di Padova, ha coinvolto più di 110 artisti importanti, che hanno donato le loro opere.

La raccolta di fondi inizialmente era stata destinata al Progetto Brasile, per la costruzione di un laboratorio per le ragazze-madri e i loro bambini, che già da tempo entrambe le Associazioni stanno sostenendo.

A ridosso della pubblicizzazione della mostra è avvenuto un accadimento disastroso, il terremoto in Centro Italia, per cui si è deciso di assegnare una quota delle donazioni raccolte anche a quelle popolazioni.

All'inaugurazione della Mostra sono intervenuti i due Presidenti, Daniela Antonello e Isidoro Rossetto, l'Assessore alla Cultura del Comune di Padova e numerosi cittadini ed artisti. Gran parte delle opere sono state alienate e si sono raccolti complessivamente 4.000,00 €, dei quali 3.000,00 € per il progetto inizialmente previsto in Brasile e 1.000,00 € per i terremotati, che sono stati subito versati all'Associazione Erika. Le opere non alienate sono state portate all'allestimento della Mostra Collettiva di Pittura e Grafica a Limena, a cura dell'Ass. Erika Onlus.

SITUAZIONE PROGETTO BRASILE

La numerosa corrispondenza intercorsa tra Suor Dilia Velasquez, nostra referente per il progetto in Brasile, e la scrivente Presidente di Xearte, ci ha edotti sulla situazione del Progetto.

Nel momento in cui dovevano iniziare i lavori sul terreno del Convento, in Brasile, è successa una grave crisi economica e politica e un prolungato sciopero delle banche, che non ha permesso il ritiro di soldi da parte dei clienti, compresa Suor Dilia. Questo ha creato anche un grave disguido con i contributi provenienti dal Vaticano, che non han potuto essere girati sul conto aperto ad hoc per il laboratorio.

Il 12 ottobre Suor Dilia ci ha informato che lo sciopero delle banche, durato addirittura più di un mese, era terminato e che erano arrivate le ruspe per cominciare i lavori, che però sono stati subito sospesi per un problema riscontrato sul terreno adibito a ciò.

Il 2 novembre con l'inoltro dei primi 2.000,00 € della raccolta della mostra, Suor Dilia scrive:

Carissima Prof.ssa Daniela,

un caro saluto in Cristo.

La ringrazio infinitamente per questo nuovo contributo.

Per quanto riguarda i lavori, abbiamo avuto un problema con il terreno (già tutto pronto per iniziare anche con le macchine per appianare), che ci ha impedito di andare avanti.

Adesso abbiamo già trovato un altro terreno sul quale inizieremo i lavori; stiamo aspettando solo i documenti, questo nuovo terreno

COMUNE di PADOVA

MOSTRA DI BENEFICENZA
1 - 11 SETTEMBRE 2016
ore 9,30 - 12,30 / 14,00 - 19,00
tutti i giorni ingresso libero
OFFRONO LE LORO OPERE

SCUDERIE DI PALAZZO MORONI
ARTE di CUORE

INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE ore 17,30

IL RICAVATO ANDRÀ A FINANZIARE LA COSTRUZIONE DI UN LABORATORIO PER LE GIOVANI MAMME DEL BRASILE E IL SOSTENTAMENTO DEI LORO PICCOLI

ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS

XEARTE
associazione culturale
e di promozione sociale
tel: 3483798079 - 3331205298

PARTE DEL RICAVATO VERRÀ ANCHE DESTINATO IN AIUTO AI TERREMOTATI DEL CENTRO ITALIA DEL 18/09/2016



è un terreno di nostra proprietà che stiamo acquistando, per cui ti chiedo un po' di pazienza, con la grazia di Dio tutto andrà bene. Invio foto del terreno che acquireremo.

Questo è il punto della situazione e quindi pensiamo che a breve i lavori avranno sicuramente inizio.

Presto saranno spediti altri € 2.000,00 per il progetto (poiché non si può spedire più di questa cifra ogni mese), dei quali 1.000,00 sono stati raccolti dalle donazioni fatte durante i funerali di Antonello Antonio, fratello della scrivente, purtroppo mancato il 16 settembre scorso.

A cura di Daniela Antonello



Il terreno su cui sorgerà il laboratorio

ISTANTANEE DALLA MOSTRA DI PADOVA





Daniela Romanato e alcuni volontari



Il gruppo musicale "Sottovoce"

Nel primo, lunedì 17 ottobre, Daniela Romanato e alcuni volontari dell'Associazione Cinofila San Giorgio, hanno presentato la loro testimonianza sul terremoto del 24 agosto.

Erano a Roma per un corso di aggiornamento e, subito dopo il disastroso evento, sono stati invitati per l'opera di soccorso ad Amatrice e in altre località.

Hanno raccontato cose inenarrabili, documentando il tutto con numerose slides, che hanno permesso ai presenti di entrare direttamente nelle dinamiche dei soccorsi e nella gravità di quanto è avvenuto e di quanto, purtroppo, sarebbe avvenuto successivamente.

La loro testimonianza ci ha confermato nella bontà della nostra iniziativa solidale.

Giovedì 20 ottobre si è svolto il secondo evento, il Concerto del Gruppo Acustico "Sottovoce", composto da Angela Zanonato, Giacomo Cleva ed Emanuele Briani, che si sono esibiti a favore del progetto. Era rivolto ai giovani e meno giovani, con un repertorio che comprendeva cover di genere soul, blues, pop.

La voce bellissima di Angela, l'abile accompagnamento della chitarra dei due musicisti, hanno permesso di godere di uno spettacolo davvero eccezionale.

Il clima raccolto dell'Oratorio, con la cornice delle opere pittoriche della mostra, hanno garantito una serata memorabile agli entusiasti partecipanti.

Venerdì 21 ottobre c'è stato l'evento dedicato alla letteratura, con la presentazione dell'opera di Giuliana Moro, "Storie di Paese", un'antologia di racconti. L'Oratorio era gremito di amici e conoscenti, curiosi di sapere come e perché l'autrice si fosse cimentata in un'impresa quale la pubblicazione di



Presentazione "Storie di paese"

un libro. L'incontro si è svolto con una breve presentazione dell'iniziativa da parte del Presidente dell'Associazione Erika, seguita da una splendida relazione di Fernanda Callegaro, con alcune note biografiche dell'autrice e un'attenta analisi delle caratteristiche dell'opera, con specifici accenni ai personaggi protagonisti dei racconti.

Successivamente, Bruno Trento ha letto due racconti per rendere ancor più profonda la comprensione dell'Opera.

A conclusione della serata alcuni amici hanno rivolto alcune domande, manifestando i complimenti per l'autrice ed esprimendo la loro gioia per aver partecipato all'incontro.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo la relazione di Fernanda Callegaro, in modo da permettere a chi non è potuto intervenire di entrare nella dinamica culturale dell'incontro. Chi desiderasse ricevere il libro, può richiederlo all'autrice attraverso l'e-mail: moro.giuliana@libero.it

Storie di Paese di Giuliana Moro

PRESENTAZIONE DI FERNANDA CALLEGARO

Giuliana Moro è nata a Conselve ed è cresciuta a Maserà di Padova (pochi anni fa, perché è ancora giovane). Da tanti anni vive a Limena con il marito Lino; il figlio Alessandro, laureato in neuroscienze e studioso del sistema nervoso, lavora e studia come ricercatore da otto anni a Stoccolma con ottimi risultati e riconoscimenti e, come tanti ricercatori italiani, il prossimo anno lascerà l'Europa per gli Stati Uniti.

Giuliana avrebbe voluto seguire gli studi classici, perché fin da piccola aveva capito il grande valore della parola per trasmettere la poesia, la Storia con la lettera maiuscola, ma anche la storia più vera e non meno importante di ognuno di noi, delle persone semplici e delle nostre piccole comunità, quella storia che non è scritta sui libri di scuola, ma che racconta l'anima della nostra gente. Per esigenze lavorative, ma anche perché sull'istruzione delle figlie, una volta non si doveva investire troppo, intraprese gli studi tecnici, senza mai abbandonare l'amore per la letteratura e per la scrittura. Dopo aver fatto diverse esperienze lavorative in aziende private del padovano, vinse nell'81 il concorso nel comune di Campo S. Martino. Non aveva mai visto quel piccolo territorio, ma noi vogliamo pensare che si sia affezionata al nostro comune perché vi ha lavorato quasi 35 anni, nella segreteria e nei servizi sociali. Ed è proprio in quest'ultima mansione che lasciò la sua impronta e che raccolse spunti per il suo lavoro letterario. Tutti conoscevano Giuliana e la apprezzavano per la sua gentilezza e premura, doti purtroppo non molto frequenti negli uffici pubblici.

Il contatto con i casi più disperati del territorio, con l'umanità dolente che spesso bussa alle porte dei Comuni o, magari, si nasconde per pudore, sono stati la materia grezza che ha dato origine ai suoi racconti, scritti nell'arco di diversi anni, ma tenuti nel cassetto, come perle preziose, scoperte più tardi dal marito e da altri amici che l'hanno spinta a partecipare nel 2015 al Premio Letterario Nazionale Città di Porto Viro, dove ha vinto la quinta edizione con il racconto "Salve Regina" e si è aggiudicata la pubblicazione di una raccolta dei suoi racconti. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari con ottimi piazzamenti e, a marzo di quest'anno, ha partecipato anche al Premio Prunòla di Castelfranco Veneto per romanzi inediti e ha vinto ancora il primo premio. Il romanzo non è stato ancora pubblicato e quindi ci riserviamo un'ulteriore serata per conoscerlo.

Leggiamo ora la motivazione del Premio Letterario Nazionale Città di Porto Viro, che coglie le caratteristiche del racconto vincitore, ma anche di tutti gli altri racconti: "Di Giuliana Moro e il suo "Salve Regina" ha colpito l'umanità che si rivela attraverso la descrizione dei vari personaggi, la sincerità con cui ha saputo calarsi e calare l'attenzione del lettore nel contesto e nella trattazione di



UN COMMENTO ALL'OPERA

Leggendo il libro di Giuliana Moro, ho ritrovato quel mondo, dove le persone erano il tessuto vivo di un paese, dove esisteva quella rete di emozioni che non chiudevano ma tessevano rapporti umani basati sull'aiuto reciproco.

Un mondo perduto, che è urgente ritrovare per proiettarsi in un futuro che sia costruzione di rapporti umani solidali per le giovani generazioni, che riversano la loro emotività sulla tastiera di un smartphone.

Non sono contraria alla tecnologia, ma non sono d'accordo che questa ci manipoli e ci condizioni.

L'autrice racconta le vite che hanno segnato la sua anima, le descrive così bene che pare quasi di vedere i personaggi di un film. Vedi allora Clara, quell'amore per sempre che sembra così lontano dai nostri giorni, dove tutto si consuma in fretta e si lascia andare; poi Annina, la follia che è nient'altro che dolore e gli altri che Giuliana fa muovere e rivivere nelle preziose pagine di "Storie di paese".

Desidero ringraziarla per avermi regalato questo spaccato di umanità, da salvaguardare e ricordare perché non venga perduta.

Patrizia Vanin

temi sociali di estrema delicatezza, la fluidità del pensiero che con naturalezza e disinvoltura si materializza sulla carta e la forte emozione che va a dipanarsi riga dopo riga suscitando la curiosità e mantenendo sempre alto il livello di attenzione.”

E bisogna proprio leggerlo il libro di Giuliana per rendersi conto quanto sia vera questa motivazione. Da parte mia ho incominciato a leggerlo appena l'ho avuto tra le mani, quando sono salita in pullman per un viaggio in Provenza e non ho smesso finché non sono arrivata in fondo. Naturalmente l'ho riletto al mio ritorno a casa per assaporare con calma ogni singolo racconto, e l'ho riletto ancora perché ogni volta si apprezza qualcosa in più. Anche molti altri fra i primi lettori hanno avuto la mia stessa esperienza e per esprimere il piacere per la lettura del libro hanno usato proprio l'espressione “me lo sono bevuto”. Tutti quelli che appartengono alla mia generazione rivedono nei personaggi di “Storie di paese” figure che appartenevano, e che ancora appartengono, alle periferie della vita, come dice Papa Francesco. Scarti, che scorrono i loro giorni nella sofferenza donata da una natura matrigna, contro la quale ogni sforzo è una lotta con i mulini a vento. Ma in questi racconti c'è spazio anche per il sogno, la nostalgia per un tempo fuori dallo spazio, per un amore intravisto e subito perduto, nel quale si immagina un barlume di felicità. Ed è questa dimensione al di fuori del tempo e dello spazio che rende questi racconti di estrema attualità, lontani da una semplice operazione di amarcord. La bella immagine di copertina, eseguita dal nostro bravissimo artista Ennio Toniato, ne dà un'ulteriore conferma. Spartaco che ritorna in paese, ma anche Spartaco che parte per la Svizzera, perché, come pensa il protagonista, “era meglio partire... così almeno poteva tornare, e quando tornava non era mai solo... Se fosse rimasto non avrebbe potuto tornare da nessuna parte”. Ecco, i racconti di Giuliana parlano al cuore di chi ha vissuto nel tempo in cui sono stati ambientati, ma ancor più parlano al cuore dei giovani che, come vediamo nei mass-media, spesso non sanno tornare da nessuna parte, non sanno curare e coltivare i sentimenti, le relazioni, banalizzano i rapporti umani e a volte infieriscono con estrema crudeltà anche nell'esporsi alla visione mediatica l'intimità delle persone che hanno amato. I racconti di Giuliana sono invece una ventata di delicatezza e poesia, in particolare quando trattano temi delicati. Anche le grandi sofferenze sono appena sfiorate, con la cura che si deve alla sacralità della vita. Giuliana, nei suoi personaggi, coglie la bellezza della vita, e lo vediamo nella tenerezza per i sogni e le fantasie di Annina e di Adele, tragiche eroine, prigioniere del loro disagio mentale; lo vediamo nell'angoscia disumana che soffoca e terrorizza l'infanzia, nel racconto “Il dolore degli uomini”; nella pietà per la storia di Angelo... che amava il profumo del pane e dei motori, ma, coinvolto dalla criminalità, non ha trovato la forza di costituirsi e scampare al suo atroce destino; nella vita di Ettore, o meglio Ettore, con due erre, perché il padre analfabeta era rimasto affascinato dal vecchio professore che decantava a memoria l'Illiade. Ettore, considerato “un diverso”, ma che in realtà comprendeva nel profondo l'umanità di tutti, e aiutava tutti con i suoi consigli, perché, diceva, “gli errori non sono altro che inciampi della vita, che altro non è che una strada buia e dissestata”. Ma troviamo anche tanta nostalgia nel “Profumo di Natale”, in cui un albero, fatto con le lampadine verniciate di rosso, rinnovava “l'incantesimo e faceva brillare di gioia e speranza, prima gli occhi dei fratelli

piccoli rimasti orfani, e poi, nella nuova famiglia, quelli dei figli. Nel calore del focolare, fra povere cose, riviveva ogni anno la magia del Natale, con sguardi ammirati per la meraviglia e risate di allegria; momenti magici, fatti di gesti semplici, come un brindisi sotto l'albero, che allontanavano per un attimo i ricordi amari del passato e fuggivano con un soffio.

L'autrice Giuliana Moro



Fernanda Callegaro, Giuliana e Bruno Trento



I colleghi di Campo San Martino con Giuliana



Un gruppo di ex sindaci presenti all'incontro



Storia della SIEV di Giovannino Giaretta

SIEV, STORIA DI UN'IMPRESA CITTADELLESE

Il libro "SIEV. Società Industria Elettrodi Veneta. Storia di un'impresa cittadellese", di Giovannino Giaretta, è una storia scritta da un cittadellese doc, nato e vissuto all'ombra del Municipio, come ha sottolineato il Sindaco Dott. Luca Pierobon alla presentazione del libro, svoltasi lo scorso 7 settembre, presso la sala conferenze della Torre di Malta, con il Patrocinio del Comune di Cittadella. L'autore, ancora ragazzo, nel 1946, ha visto nascere nel centro del paese, in tre stanze confinanti con il cortile della sua abitazione, una piccola industria dei fratelli Angelo ed Elio Rocco, produttrice di elettrodi per la saldatura. Il caso della vita ha voluto che questo cittadellese, diplomatosi perito meccanico nel 1959, presso l'Istituto Tecnico Nazionale "Alessandro Rossi" di Vicenza, venisse assunto quindici anni dopo da questa impresa, divenuta nel frattempo un'importante realtà produttiva cittadellese. Nella libro l'autore descrive alcune piccole realtà artigianali ed industriali, che nel dopoguerra si andavano sviluppando nel tessuto urbano cittadellese, dimostrando già da adolescente la curiosità per le varie attività del paese. Grazie alla sua passione per la fotografia e per le testimonianze dei tempi passati, probabilmente nata dai

ricordi storici maturati nell'antica casa dei nonni materni, l'autore ha avuto la lungimiranza di archiviare tutto quello che riguardava la storia di Cittadella, oltre che della Siev, come è documentato da alcune fotografie nella premessa del libro.

Il libro si sviluppa in ordine cronologico, secondo i momenti salienti dell'evoluzione di questa industria e propone un ampio apparato iconografico, con fotografie e documenti tratti dall'archivio di Elio Rocco e dall'archivio personale di Giaretta, grazie ai quali il testo può essere compreso anche da chi non ha avuto conoscenza diretta dei macchinari e dei materiali che si producevano nello stabilimento.

Un aspetto molto importante del libro è la documentazione planimetrica dello sviluppo del territorio cittadellese nel quadrante Sud-Ovest, iniziata con la costruzione della Via Giuseppe Verdi nel 1963, seguendo il tracciato del vicolo di campagna, che collegava le tre case coloniche delle famiglie De Rossi.

Il libro, edito da Go Print srls di Camisano Vicentino, non è in vendita, ma è a disposizione presso la Pro Cittadella o la libreria "Il Gufo", con la nota che i proventi della distribuzione verranno destinati, tramite l'Associazione Erika Onlus, al Comune di Arquata del Tronto (AP), per affrontare le conseguenze del recente terremoto.



La locandina della presentazione



La presentazione dell'Autore



L'intervento di Isidoro Rossetto

LA SERATA DI PRESENTAZIONE

L'amico Giovannino Giaretta si è cimentato nella elaborazione di un'opera che presenta le vicende di una storica azienda del cittadellese, nella quale ha operato per quasi cinquant'anni. L'autore ha deciso di devolvere i proventi della distribuzione dell'opera alla nostra Associazione, per il progetto solidale a favore di Arquata del Tronto, in memoria della moglie Rosetta Dalla Via. La presentazione del libro si è svolta nella sala conferenze della Torre di Malta, gremita dagli ex dipendenti dell'azienda e dagli amici di Giovannino, alla presenza del Sindaco Luca Pierobon. L'autore ha esordito con un'ampia relazione sulle motivazioni che l'avevano portato a realizzare la sua opera, scritta in uno stile espressivo molto tecnico, ma anche di facile comprensione per i non addetti, arricchito da un'ampia documentazione fotografica. La proiezione di numerose slide ha favorito la partecipazione dell'attento uditorio, creando un'atmosfera interessata e calorosa. Il Sindaco è intervenuto complimentandosi con l'autore per l'importante opera, che fa luce su un aspetto significativo dell'economia del cittadellese, richiamando, inoltre, alcuni elementi generali della storia sociale ed urbanistica del territorio. Il Presidente dell'Associazione Erika, Isidoro Rossetto, ha svolto una breve relazione sull'origine dell'Associazione e sugli obiettivi che persegue da quasi vent'anni, ringraziando l'autore per la sua lodevole iniziativa di sostenere il progetto solidale per Arquata del Tronto. Molti dei presenti, soprattutto i compagni di lavoro di Giovannino, hanno espresso la loro riconoscenza per l'amico che ha voluto rendere onore a quella impresa che li ha visti protagonisti per tanti anni. Tutti hanno ricevuto il libro che conteneva il bollettino per un'offerta alla Associazione e hanno chiesto l'autografo a Giovannino. Le donazioni sono state devolute ad Arquata del Tronto.



L'intervento del Sindaco Luca Pierobon



Panoramica della sala

IL RENDICONTO FINALE

Come abbiamo scritto nell'invito alla mostra, ci siamo impegnati per dare un aiuto alla Comunità di Arquata del Tronto, nella speranza che possa servire come sostegno morale, più che economico, perché ci rendiamo conto che quanto è stato possibile versare sul conto bancario del Comune è ben poca cosa rispetto alle enormi necessità delle popolazioni, colpite una seconda volta dal terremoto del 30 settembre.

Al versamento hanno contribuito le offerte raccolte con:

- L'alienazione delle Opere Pittoriche e Grafiche
- L'alienazione delle nostre edizioni esposte durante la mostra
- La distribuzione del libro di Giovannino Giaretta "SIEV. Storia di un'impresa del Cittadellese"
- La distribuzione del libro "Storie di Paese", di Giuliana Moro

A queste vanno aggiunti il contributo di 1.000,00 € versato dall'Associazione Xearte sul nostro conto e le offerte pervenute da alcuni amici che, non potendo essere presenti, hanno voluto partecipare a questo progetto solidale. Complessivamente, al Comune di Arquata del Tronto abbiamo versato 8.000,00 €, con la causale "Assistenza alle famiglie".

Se arriveranno altre donazioni verranno versate in un secondo momento con la medesima casuale.

Ringraziamo sentitamente il Comune di Limena per il Patrocinio e per avere messo a disposizione l'oratorio della Beata Vergine del Rosario, il Comune di Cittadella, gli artisti, i collezionisti, le Associazioni che hanno dato la loro adesione, i volontari dell'Ass. Cinofila di S. Giorgio, gli autori dei libri, Giuliana Moro e Giovannino Giaretta, il gruppo "Sottovoce", tutti gli amici che, nelle diverse situazioni e modalità, hanno permesso la realizzazione di questo importante obiettivo.

Un particolare ringraziamento per gli amici che hanno dato il loro contributo nell'organizzazione della mostra:

Paolo Lorenzato, Emilio Barban, Daniela Antonello, Pierluigi Fornasier, Giampaolo Rossetto, Luciano Fasolo, Diego Marin e Sergio Boaretto.

Nell'Albo della mostra, dove i visitatori appongono le loro firme ed eventuali commenti, abbiamo trovato, tra le altre, un'affermazione che ci ha fatto capire la bontà dell'iniziativa: "Non si può mancare all'appuntamento Arte e Solidarietà" a firma di Antonietta - Limena (PD)

La raccolta di fondi continua!



Pescara del Tronto dopo il terremoto

Burkina Faso

Associazione Il Colibrì



LETTERE DI GIULIA POLATO



5 novembre 2016

Associazione "IL COLIBRÌ - TUTTI I COLORI DEL MONDO"

Carissimi Amici dell'Associazione Erika, grazie con tutto il cuore dai volontari de IL COLIBRÌ - Tutti i colori del Mondo, di Monselice, per la disponibilità a pubblicare su «Erika News» il nostro nuovo progetto pilota sull'educazione all'affettività e alla sessualità. Con le nostre piccole ali siamo pronti a volare lontano a portare conoscenza e sostegno alle bambine del Villaggio di Zanga (Garango – Burkina Faso). Al ritorno dalla missione di dicembre, Giada ci documenterà con varie foto l'attività di formazione che andrà ad avviare. Abbiamo scelto intanto questa immagine simbolo del progetto: l'albero ha sempre un profondo significato in termini di vita e la formazione, tramite il “viaggio nel corpo” rappresenta speranza per combattere la povertà laddove le gravidanze precoci perpetuano e aggravano il dramma della miseria.

Questo grande baobab lo potremo battezzare l'Albero dei sogni; il sogno che grazie alla formazione, una bambina consapevole può essere una donna serena e una donna serena può seminare quindi felicità a piene mani. ANCHE IN AFRICA!

Con gratitudine e stima il nostro augurio di buon lavoro!

La Presidente Giulia Polato

18 novembre 2016

Buongiorno, sono Giulia Polato, presidente dell'Associazione “Il Colibrì - Tutti i colori del mondo” di Monselice, e vi scrivo a nome di tutta l'Associazione per ringraziarvi del sostegno che state dando al nostro progetto “Viaggio nel Corpo”, in Burkina Faso, sia con la pubblicazione dell'articolo sul vostro periodico, sia con la generosissima donazione che ci avete fatto!

Siamo stupefatti e senza parole per la stima e la fiducia che ci state dimostrando. Per questa ragione non possiamo far altro che ringraziarvi e continuare a lavorare intensamente con i partner locali per portare nel mondo la gocciolina d'acqua di cui racconta la storia all'origine del nostro nome.

Ovviamente vi terremo sempre aggiornati sugli sviluppi del progetto, con lettere e fotografie, a dimostrazione dei risultati che davvero otterremo grazie al vostro prezioso aiuto.

Grazie ancora!

Giulia Polato e tutti i Colibrì



PROGETTO:



Ger mè bi ti minne Bân ka n'oro ki, Viaggio nel corpo

IL CONTESTO LOCALE: Il Burkina Faso è uno dei Paesi con il maggior tasso di natalità al mondo: 42 nascite/1000 abitanti (dato del CIA World Factbook 2014) e spesso è difficile assicurare ai nuovi nati condizioni di vita dignitose. E' un Paese in cui si diventa madri quando si è ancora bambine (la più giovane mamma del Burkina Faso ha 10 anni), perché parlare di sessualità è difficile, si è spesso circondati da disinformazione e le violenze passano sotto silenzio.

IL PROGETTO: il progetto, realizzato quest'anno in forma pilota, formerà tre animatrici locali che, a loro volta, terranno un corso di educazione sessuale interattivo di circa 3 mesi (10 incontri) per 15 bambine (divise in due gruppi) in età preadolescenziale (9 anni), con l'obiettivo di portarle alla scoperta del proprio corpo e della propria sessualità, preparandole ad affrontare con più consapevolezza e serenità l'inizio dell'età adulta. Le bambine saranno accompagnate anche dalle mamme, perché il periodo della pubertà possa essere vissuto insieme con maturità, intesa e supporto.

PARTNER LOCALE: L'Union des Associations des Femmes de la Commune de Garango pour la Solidarité, un'organizzazione di secondo livello che raccoglie diversi gruppi riconosciuti di donne del Comune di Garango, partner del Colibri da diverso tempo in progetti di formazione, educazione e sensibilizzazione per i giovani e le donne della zona, nonché in progetti di empowerment femminile.

L'OBIETTIVO E I RISULTATI: l'obiettivo che ci poniamo è di mettere a punto una "buona pratica" di prevenzione delle gravidanze precoci integrata nei programmi della scuola primaria burkinabé adattando al contesto locale un metodo di sensibilizzazione già applicato in Italia. La buona pratica potrà eventualmente in una fase successiva essere estesa a più classi e scuole.

I risultati attesi sono una maggior consapevolezza della propria sessualità e del funzionamento del proprio corpo, una conoscenza delle possibilità di evitare gravidanze precoci e crescenti serenità e naturalezza nel vivere i cambiamenti legati all'adolescenza per il gruppo di bambine e di mamme che parteciperanno al progetto.

I COSTI:

Volo aereo volontaria formatrice (comprensivo di visto e assicurazione)	800€
Vitto e alloggio volontaria formatrice	300€
Trasporto in loco volontaria formatrice	300€
Presenza in carico di 3 animatrici che seguiranno la formazione	150€
2 kit per il corso di formazione	300€
Materiali per il corso per 15 bambine (schede, cancelleria)	250€
Compenso per due animatrici che seguiranno il corso	300€
Presenza in carico mamme che partecipano ai corsi	300€
Due copie del libro « Education sexuelle au Burkina Faso, défis et perspectives » per la formazione della volontaria formatrice e delle animatrici	100€
TOTALE	2800€

Per sostenere il progetto è possibile fare la propria donazione in contanti in bottega al Colibri (via Roma 26, Monselice) o tramite bonifico sul nostro conto corrente (IBAN: IT 29 U 03139 62660 0000 0004 8615) indicando come causale "progetto Viaggio nel corpo".

Haiti

Associazione

Belem



IN MEMORIA DI MICHELE ZOCCARATO

Continua il nostro impegno a favore dei bambini di Haiti, con la "Missione Belem", in memoria del caro Amico Michele Zoccarato, a 5 anni dalla sua morte, vittima del lavoro. Con lui vogliamo ricordare tutte le vittime del lavoro e invitare le istituzioni e i responsabili delle aziende, affinché si possa cancellare questa piaga che colpisce tante famiglie ogni anno nel nostro Paese.

Michele era stato ad Haiti. Rimasto colpito dalle condizioni terribili in cui aveva visto vivere i bambini, aveva dedicato a loro i proventi della sua raccolta poetica "C'est la vie".

RELAZIONE

Mestre, 5 maggio 2016

Attività della Missione Belem ad Haiti

Missione Belem è una comunità missionaria attiva in varie Diocesi italiane, in Brasile e ad Haiti nell'evangelizzazione

dei più poveri e di chi è lontano dalla Chiesa. Proprio ad Haiti, a seguito del terremoto del gennaio 2010, il Cardinale di San Paolo del Brasile, Monsignor Odilo Scherer, ha inviato Padre Gianpietro Carraro e Suor Cacilda Leste, fondatori della comunità missionaria. Anche da alcune parrocchie della nostra Diocesi di Venezia ci sono giovani e adulti che hanno vissuto l'esperienza della missione in questo angolo di Africa fuori dall'Africa. Con la presenza costante di sette missionari brasiliani e, da un anno, anche di un giovane italiano in cammino per la consacrazione, è fiorito un meraviglioso centro pastorale di evangelizzazione con una scuola di mille bambini, che ogni giorno riempiono di gioia un angolo di una delle favelas più disperate del più povero Paese del continente americano. La scuola è nata come primaria e fondamentale risposta alla mortalità infantile della favela, in cui moltissimi bimbi non superano i due anni di vita a causa delle infezioni e delle malattie contratte principalmente per la mancanza di una corretta alimentazione e per l'inevitabile contatto con le acque fognarie, che ad ogni pioggia invadono completamente le baracche di lamiera.



Nella scuola i missionari offrono gratuitamente istruzione e cinque pasti al giorno a questi bimbi, che non avrebbero né speranze di lunga vita, né accesso alla formazione, dando inoltre lavoro a personale haitiano adeguatamente preparato. In questo modo cresce un piccolo popolo, sottraendolo alle malattie, all'ignoranza, alla superstizione indotta dal Voodoo, alla mancanza di speranza.

La catechesi e la pastorale nella favela guidano ogni attività: dalla gestione pedagogica del centro scolastico a quella del lavoro.

Per entrare a fondo nelle pieghe della povertà locale è nato il servizio delle "donne di carità", che sono giovani donne haitiane, che conoscono bene questa favela di circa 150.000 persone e che entrano nelle baracche di lamiera per scoprire le situazioni di maggior disagio e pericolo di vita. Spesso si parla di bimbi neonati chiusi sotto tetti di lamiera roventi e ricoperti di formiche, lasciati soli da mamme che devono uscire per procurar loro da mangiare.

Diventando urgente il soccorso ai più piccoli, è stato costruito un centro nutrizionale con proprio laboratorio di analisi, che sta accogliendo e curando i bambini denutriti, da inserire poi nel percorso scolastico della missione.

Le giovani mamme haitiane, inoltre, non sanno alimentare correttamente i neonati, perché li nutrono con riso invece che con il latte materno, causando loro gravi carenze nutrizionali. Nella scuola vengono quindi educate all'allattamento dei bimbi, al rispetto dei tempi dei pasti e delle norme igieniche di base.

Ora è in costruzione un nuovo complesso di scuole per poter accompagnare i bambini dall'istruzione di base fino a quella professionale, conferendo un titolo e capacità lavorative per rendersi indipendenti dagli aiuti umanitari esterni. Entro pochi anni la scuola dovrà accogliere tremila bambini, per cui molti sono i lavori di costruzione in corso con una "classe" particolare formata da padri di famiglia, che stanno apprendendo il lavoro di carpentiere dai volontari italiani della missione. Seguirà la realizzazione di laboratori per corsi di falegname, idraulico, elettricista,



Si noti il recupero dei materiali per la realizzazione della pavimentazione

meccanico e un poliambulatorio per l'assistenza medica alla favela.

Molti sono i progetti in corso e futuri, ma quello su cui possiamo contare e che realmente conta sono tutti i miracoli quotidiani che il Signore opera nelle persone che qui ritornano alla vita, ritrovano dignità nelle cure che ricevono e nel lavoro che dà senso alla fatica di vivere in una favela.

Tra queste meraviglie ci sono: 259 battesimi, 95 prime comunioni e 10 cresime solo nell'ultimo anno e mezzo.

Questo è quanto si prova nell'esperienza in una missione ad Haiti; qualcosa di spiritualmente forte che non permette di rimanere gli stessi, qualcosa che lega al cuore di quei bimbi che si arrampicano addosso gioiosi ad ogni "blanc", il "bianco", e che cambia inevitabilmente in meglio il modo di vedere il mondo.

A cura di Loris Barzon



Kenya

Talitha Kum



LETTERA DI LUCA PATRON

16 novembre 2016

Carissimi amici dell'Associazione Erika, come state?

Io sto molto bene, tornare in Kenya e specialmente al Talitha Kum è stato un po' come ritornare a casa dopo tanto tempo. I sorrisi, gli abbracci, i colori e persino i sapori mi hanno fatto tornare a rivivere quelle sensazioni di quotidianità che mi erano proprio mancate.

Riabbracciare tutti i bambini è stata l'emozione più grande. Ogni giorno le cose da fare erano tantissime, ma i bambini si arrabbiavano se non trovavo il tempo per stare con loro. Le attività insieme, dalle passeggiate al disegno, ai cartoni animati, sono state piccole briciole di gioia che hanno arricchito le giornate. Anche portarli all'ospedale per le visite, parlare con i dottori, tenergli la mano mentre facevano i prelievi del sangue stringendo i denti per non piangere, con i lacrimoni che scendevano copiosi, non è stato facile, ma alla fine erano proprio i bambini che trovavano il modo di farti ridere nonostante tutto,

e penso che sia questo l'insegnamento più importante, imparare da loro a vivere la vita con serenità e con il sorriso nonostante le difficoltà che ti vengono poste di fronte.

Vi ringrazio davvero di cuore per la vostra generosa offerta, grazie per la vostra voglia di condividere con il Talitha Kum. Grazie perché solo insieme si può dare un futuro a questi bambini e ragazzi. Vi abbraccio forte forte.

Con affetto,

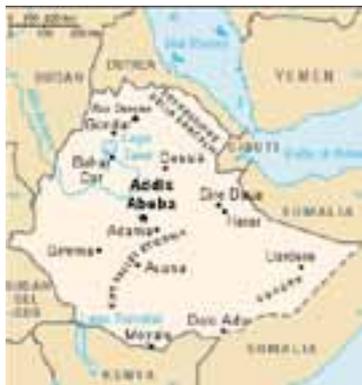
Luca Patron

UNA INIZIATIVA SOLIDALE

Gli amici Paolo e Caterina hanno organizzato una festa presso L'Enoteca "La Cantinetta" di Limena e hanno pensato di cogliere l'occasione di una raccolta fondi a favore dei bambini del Talitha Kum.

La rilevante somma raccolta ci ha permesso di effettuare un nuovo versamento al Centro, che, come si legge nella lettera di Luca Patron, svolge un ruolo fondamentale per assicurare una vita dignitosa ai piccoli ospiti, che, pur affetti da una grave malattia, si aprono alla vita con il sorriso e grandi speranze.





Ethiopia

Le Suore Missionarie della Consolata

PROGETTO MATERIALE SCOLASTICO

5 settembre 2016

Desideriamo continuare il nostro impegno a sostegno delle famiglie bisognose nella periferia di Addis Abeba, dove da tanti anni accogliamo i bambini in età prescolare, dando loro una formazione e garantendo un supplemento alimentare giornaliero. Considerando che i costi di gestione sono notevolmente aumentati, ci troviamo nella necessità di trovare nuovi sostenitori. Il nostro carisma di Missionarie della Consolata è l'evangelizzazione dei non cristiani in zone povere e dimenticate, quindi portiamo il Vangelo, testimoniando carità e amore, accogliendo, istruendo, curando e provvedendo alle prime necessità delle persone. In Makanissa, Kore e Furi abbiamo aperto da anni la scuola materna, che accoglie 430 bambini divisi in tre classi per ogni scuola. Per garantire la continuità di questo progetto, chiediamo il vostro sostegno per l'acquisto del materiale didattico: matite, gomme, colori, pennarelli, gesso, plastilina, quaderni, libri. La somma richiesta è di circa 5 euro per bambino, per un totale di 2500,00 € per un anno. Confidando nel vostro aiuto, ringraziamo ed assicuriamo le nostre preghiere.

*Sr. Virgilia Rita Bandiera - Amministratrice
Sr. Getenesh Woldeamlack Mandefro - Superiora*

UNA CAUSALE COMMOVENTE

In questi tempi ci sembra significativa la storia di un giovane benefattore che aveva fatto la promessa che se si fosse realizzato un suo progetto di lavoro avrebbe fatto una donazione rivolta ai bambini dell'Africa, in particolare in Eritrea, perché la nonna Sebenè, eritrea, con i suoi racconti aveva fatto in tempo a trasmettergli i valori e i bisogni della sua Terra, che il ragazzo sente anche come propria. Il suo progetto è andato a buon fine, quindi ha effettuato un bonifico "importante" per un giovane della sua età, che tanto ha ancora da realizzare nella sua vita. Abbiamo preso contatti con le Suore Missionarie della Consolata e abbiamo trovato la destinazione. La zia, con la quale siamo in contatto da 15 anni, ci ha scritto:

Magari per Natale un bimbo o dei bimbi sotto l'albero di baobab, potranno trovare un piccolo dono e la nonna Sebenè da lassù benidirà il suo nipotino e dirà "TEMESGHEV" (Grazie a Dio).



Papua Nuova Guinea



LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

18 ottobre 2016

Cari Amici dell'Associazione Erika,
Vi ringrazio tantissimo per questo contributo prezioso per la nostra missione. Ringrazio Don Marcello, per la sensibilità, la profonda spiritualità e la vicinanza ai miei genitori. Ringrazio Dio che ci assiste e ci accompagna in questo cammino. Dio vi benedica per il molto bene che fate nel mondo per tanti missionari. Vi ho inviato alcune foto dei lavori in corso e del risultato finale! I ragazzi che lavorano con noi e che stanno pian piano uscendo dalla droga, dalla violenza e dall'alcool, sono ormai dei falegnami esperti... Con i piccoli pezzi di legno avanzati abbiamo anche realizzato dei blocchi da usare come costruzioni per i bambini. Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno, per una scuola bella e dignitosa, dove i bambini si sentono davvero a casa. Anche se così lontani, oggi ci siamo uniti ai bambini che in tutto il mondo hanno recitato il Rosario per la pace in Siria. Ancora grazie di cuore, ci sentiamo presto!

A nome di tutti i nostri bambini e ragazzi: GRAZIE!

Sr Caterina



FRATERNITÀ CAVANIS GESU' BUON PASTORE ONLUS
Conto corrente bancario intestato a: Credito Trevigiano -
Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa
IBAN: IT 31S0891761580027003320603
BIC: ICRAITRRPHO





Romania

Associazione

Il Chicco



LETTERE DI STEFANIA DE CESARE

15 agosto 2016

Cari Amici,
stiamo trascorrendo un'estate bella e serena e speriamo che anche per voi sia lo stesso!
Grazie alle piogge primaverili e alla cura del campo di Daniel, dell'istruttore Cristian e delle nostre stupende ragazze, questa estate ci ha donato tantissimi frutti: marmellate e cipolle per tutto l'inverno! Tantissimi pomodori, zucchine, fieno per le mucche in quantità ed il nuovissimo frutteto già ci dona mele e pere buonissime!
La celebrazione del matrimonio tra la nostra figliola Liliana e Iosif, uno dei figli di Padre Ireneo, è stata sicuramente la cosa più bella, profonda e più colma d'amore a cui potevamo partecipare!
È stato commovente (davvero si piangeva assieme a tutta la Comunità) e la Grazia di Dio ci ha davvero penetrati tutti. Anche Padre Ireneo predicava commosso davanti a suo figlio Iosif, raccolto assieme al fratello dalla strada in fin di vita in una gelida notte di febbraio (una notte in cui "casualmente" a Prislop c'ero anch'io).

Quei ragazzi erano stati lasciati in strada dalla famiglia biologica, in cui erano stati forzatamente portati dalle istituzioni locali dopo più di 18 anni di orfanotrofio! Il numero di telefono di Padre Ireneo, ricevuto durante le innumerevoli visite fatte nel loro orfanotrofio, li ha semplicemente salvati!
E cosa dire della piccola Liliana, accolta dopo 11 anni di abbandono in orfanotrofi per disabili, da mamma Carmen, nella sua casa famiglia Francesca... La sua irrequieta allegria, il suo spasmodico bisogno di attirare costantemente affetto e attenzione... Vederla sotto uno sguardo completamente diverso, fiero, concentrato e ricettivo al dono più bello...quello dell'amore reciproco, quello di una coppia che fa piazza pulita della solitudine profondamente vissuta dalla nascita!
Un miracolo, non solo un matrimonio!
Come ho detto durante la celebrazione ortodossa, che pone sul capo degli sposi due corone a testimonianza della dignità regale dei figli di Dio, Liliana e Iosif sono davvero principi del regno, avendo oltrepassato un'infanzia terribile, sono arrivati a generare amore e non rancore, a consacrare le loro vite all'altare della nuova famiglia, che non solo riceveva la benedizione divina, ma poteva spargerla su tutti noi e oltre noi... È questo il matrimonio che dovrebbe essere trasmesso in diretta al mondo intero, non quello dei principi di regni economici e





politici, ma quello che è degno della vera regalità!
Possa la grazia ricevuta durante questa celebrazione riempire
le vostre famiglie e i vostri cuori, testimoniando che nulla è
impossibile e che la vita è in sé un miracolo!
Con amore da tutti noi dell'Associazione "Il Chicco!"
Stefania De Cesare

26 ottobre 2016

Carissimi Amici dell'Associazione Umanitaria "Il Chicco",
abbiamo da poco rincontrato uno degli ex bambini di
Popesti (istituto-lager, da dove 23 anni orsono abbiamo accolto i
primi 14 bambini in casa famiglia Barbara), presso il monastero
di Padre Calistrate, a venti chilometri dal nostro paese. Il suo
nome è Toni Paul ed è stato una grande gioia vederlo in salvo
dagli orrori degli istituti in cui è stato rinchiuso anche dopo
Popesti. L'ultima volta che lo avevo visto era spaventato e
confuso nel cronicario di Hirlau, raccontava con la semplicità e
non censura tipica della sua disabilità, come fosse stato stuprato
in gruppo nei bagni del cronicario psichiatrico di Sipote dal
primo giorno in cui era stato ricoverato mesi prima! Nonostante
quanta sofferenza abbiamo visto e ascoltato le mie orecchie, mi
sentivo lacerare il cuore e parzialmente ho occultato nel mio

profondo quelle informazioni nella consapevolezza di non poter
fare nulla per lui (le case erano piene, non potevamo accogliere
maschi...).

Oggi Toni ha un pasto - posto caldo ed aiuta a parcheggiare le
macchine dei numerosi pellegrini che vengono quotidianamente
da Padre Calistrate, famoso per i suoi doni spirituali e guarigioni.
Mentre ci benediva, nel cuore ho ringraziato Dio, che tramite
questo monaco sacerdote ha sottratto il nostro Toni agli istituti...
È per questo che oggi celebriamo con una messa a Casa
AnaMaria l'opera che Dio compie attraverso di noi e nonostante
i nostri limiti, ansie, sbagli...

Dedicheremo con il nostro parroco Padre Adrian, la Messa ai
bambini conosciuti (Iosif, AnaMaria, Claudia...) e sconosciuti, che
non sono sopravvissuti agli orfanotrofi di questo Paese...

Pregheremo perché si risvegliino le coscienze di sempre più
persone davanti al dolore del mondo, ricordandoci che, offrendo
il poco che siamo, Egli compie il Suo Piano di giustizia e amore
nell'umana condizione.

Un Piano che, nonostante tutto, da sempre e con fede riconosco
come infallibile!

Nella certezza di sentirvi uniti a tutti i nostri ragazzi di casa
famiglia in questo intento, vi abbracciamo forte!

Mamma Stefi



India

Associazione Mancikalalu



SOSTEGNO UMANITARIO

11 novembre 2016

Anche quest'anno è continuata la raccolta fondi del gruppo di donatori impegnato a garantire la copertura economica dell'assistenza sanitaria degli ospiti della casa di Bhavitha (Hyderabad, India) co-gestita dall'Associazione Mancikalalu Onlus in Italia e dalla gemella associazione indiana.

Nonostante la persistente crisi economica che interessa anche l'Italia e la conseguente riduzione delle disponibilità individuali verso elargizioni benefiche, il gruppo è stato in grado di raggiungere l'obiettivo dell'assistenza sanitaria e anche di fornire un piccolo contributo per la costruzione della nuova casa.

IN INDIA: FINALMENTE AL VIA LA NUOVA CASA

Nel novembre 2016 riceviamo da Mancikalalu una lettera di aggiornamento sulle attività dell'Associazione:

Cari Amici e Soci,

nel mese di settembre, Gaia (Presidente di Mancikalalu) e Alessandro (il marito) si sono recati presso la casa famiglia "Bhavitha Home" ed hanno avuto modo di confrontarsi con gli educatori e di perfezionare alcune decisioni relative alla costruzione della nuova casa. Hanno incontrato il costruttore edile e tramite un avvocato hanno redatto due accordi interni:

- 1. Memorandum for understanding: è un accordo tra le due associazioni (italiana e indiana) per fissare e confermare gli standard qualitativi e lavorativi della casa famiglia (obiettivi, ideali, aspetti educativi, etc);*
- 2. Agreement with builder: è un contratto con il costruttore per fissare modalità e tempistica dei materiali che verranno utilizzati e dei pagamenti;*

Sono stati svolti rilevamenti geotecnici sul tipo di terreno destinato alla costruzione per avere ancora più garanzie ed è stato pianificato un nuovo crono-programma dei lavori. I lavori per le fondamenta e per la costruzione per il piano terra iniziano nel mese di novembre e dovrebbero essere completati in circa sei mesi.

Per Gaia e Alessandro (e per il loro piccolo Jamal) sono state giornate ricche di impegni, ma anche di momenti di festa: insieme ai bambini hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio e il compleanno di Alessandro.

Purtroppo ha sempre piovuto, quindi non hanno potuto organizzare una gita con gli ospiti della casa, ma hanno trascorso ugualmente giornate splendide, intense di racconti ed emozioni.

Gaia ed Alessandro sono riusciti ad incontrare anche alcuni ragazzi che oramai sono usciti da "Bhavitha Home" da diversi anni. Alcuni già sposati, altri anche con figli.

Vedere come siano diventati degli uomini responsabili, ma comunque ancora pieni di sogni per il loro futuro, rende le due associazioni fiere del lavoro svolto in questi anni.

Infine hanno avuto l'opportunità di verificare gli spazi più generosi della nuova casa in affitto (quella transitoria utilizzata dopo lo sfratto, in attesa di quella definitiva) e di conoscere anche i nuovi bambini, soprattutto i piccoli che in questi mesi sono arrivati, prendendo il posto di altri che sono usciti.

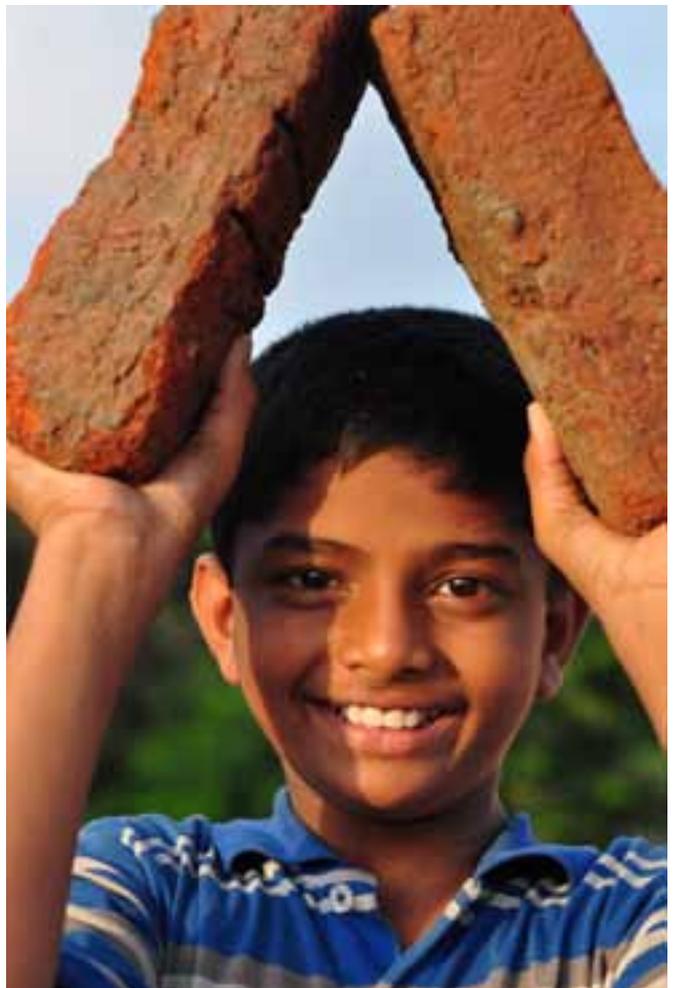
IN ITALIA: LE ATTIVITÀ DI MANCICALALU

Sono stati programmati due Pranzi Solidali, uno a Treviso, presso il ristorante indiano "Buddha", il 27 novembre, l'altro a Padova, presso il ristorante indiano "Rangoli", il 4 dicembre.

A dicembre Mancikalalu sarà presente con il suo stand al Festival dell'Oriente presso la Fiera di Padova nelle date: 02-03-04, 08-09-10-11, 16-17-18 dalle ore 10.30 alle 22.30 ed, inoltre, in via Roma a Padova, al consueto Mercatino Natalizio nelle "casette di legno della solidarietà", indicativamente dal 14 al 19 dicembre. In tali eventi sarà disponibile la nuova merce arrivata dall'India con tante novità originali, anche per eventuali regali solidali! Consideriamo le attività di Mancikalalu veramente meritevoli di sostegno e particolarmente lodevoli per l'impegno, la qualità e la cura dell'azione solidale svolta e continueremo a sostenerle e a farle conoscere con i mezzi a nostra disposizione.

A cura di Andrea Caenazzo





Sierra Leone

La Scuola

St. Catherine



AI NOSTRI CARI BENEFATTORI

Ormai una parte importante del lavoro per la costruzione della scuola sta per terminare, ma il nostro obiettivo è senza dubbio quello di una scuola per crescere, amare ed imparare.

Fatta la scuola, bisogna formare gli insegnanti e collaborare con le famiglie per una maggior consapevolezza e partecipazione nella crescita dei nostri piccoli che stanno per diventare adulti.

Ricordo quando è nato Papayo ed ho detto che lo avrei accompagnato fino all'università. Siamo a metà percorso: tre anni di Scuola Materna, sei anni di Primaria ed ora lo aspettano sei anni di Scuola Superiore. Il nostro compito non finirà con gli esami della sesta: Papayo ed altri ragazzini avranno chi si prenderà cura della loro educazione e formazione, perché con loro sono cresciuti anche i loro genitori che, non avendo avuto la possibilità di studiare, ora si impegnano e si preoccupano di dare ai figli quello che a loro non è stato dato.

Dieci anni di impegno, di dedizione a questa gente che per ben due volte è stata capace di ricominciare. Quando sono arrivata nel 2004, era appena finita la Guerra dei Diamanti, una guerra civile durata 10 anni, che ha lasciato il Paese in ginocchio. Ma non i sierraleonesi, soprattutto le donne che, con le loro attività di piccole venditrici ambulanti, riescono ad arrivare a sera e a provvedere al pasto quotidiano, anche se l'unico nel giorno.

Nemmeno la feroce epidemia di ebola ha sminuito la loro forza. Siamo nel 2016 e sono passati due anni dalla fine dell'incubo. La vita ha ripreso il suo ritmo anche con i soliti problemi e sembra che niente abbia contribuito a spegnere il sorriso e la speranza. Ogni famiglia ha perso uno o più parenti, ma le case e le vie sono tornate ad essere rumorose ed affollate per i numerosissimi bambini.

I ragazzi che nei primi anni mi hanno aiutato nelle varie attività di recupero degli alunni della scuola della comunità ora sono padri di famiglia ed hanno un lavoro, perché a loro noi abbiamo dato la possibilità di studiare: Alie (elettricista), Issa (idraulico), Fatmata, Lamin, Daniel, un gruppo di cinque già diplomati o laureati;

Finda, la ragazza che ha vissuto il dramma del rapimento e delle violenze perpetrate dai ribelli, una borsa di studio l'ha portata in Virginia ed ora è madre di due maschietti.

Altri dieci sono ancora studenti universitari o frequentano

scuole superiori: John, Abdul, Abass, che per la laurea in ingegneria è in un Paese dell'ex Russia.

Grazie al sostegno di alcuni ragazzini riusciamo a pagare lo stipendio ad una quindicina di insegnanti ed altri collaboratori.

L'attenzione che dedichiamo alla salute e alla pulizia della persona e dell'ambiente ci ha portato ad ottimi risultati. In una cartella particolare sono conservate le foto di chi non c'è più (Martin, Obila, Mohamed...) e in un'altra le foto di chi ce l'ha fatta, come Veronica.

I primi diplomati e laureati con Maria Teresa



I fiori della Sierra





Awa con Simona Vinci, vincitrice del Premio Campiello 2016, che ha dedicato alcune pagine del suo libro "La prima verità" ad Awa.

AWA, UNA RAGAZZINA "SPECIALE"

Lakka, Sierra Leone

Il suo nome, quando è arrivata al Centro di accoglienza di Padre Berton, a Lakka, era Awa...

Awa, perché a chi le poneva delle domande rispondeva sempre wawa... "Come ti chiami, dove vai, chi sei?"...Sempre la stessa risposta: "Wawawawa".

Non ci sono strutture adeguate, solo Padre Bepi è disponibile a ricevere qualsiasi essere bussi al suo cancello.

Il tempo passa: la guerra è finita da più di 7 anni. Nel dopoguerra il recupero dei bambini soldato e dei ribelli ha assorbito l'attenzione internazionale ed i fondi messi a disposizione.

Anche i campi profughi si sono svuotati: la capitale, dove molti si erano rifugiati abbandonando i villaggi incendiati o distrutti dai ribelli, non può più contenere questa enorme folla di senza-casa e senza-lavoro. Si torna ai villaggi, abbandonando le tende, e quei bimbi, che, nella fuga verso Freetown, hanno perso i genitori o sono stati privati dei loro parenti, di sera ora non possono più ritornare al campo profughi, dove trovavano un posto per sdraiarsi, avvolti in un drappo di tela per terra e passare la notte, dopo una giornata passata ad elemosinare.

Sono i ragazzi di strada, ragazzi di 12/13 anni che, in attesa di ritrovare un parente o un genitore, vengono accolti nel Centro di Lakka, nutriti e immediatamente iscritti alla scuola.

Vengono e vanno e vorrebbero ritornare, perché trovano sempre un piatto di riso ed un pezzo di materasso.

Ma non è così per Santighi, per Martin, trovato in un fossato, Hannah, morta di stenti...ed ora per Awa, venuta dalla strada. Il centro si sta svuotando, è solo un'accoglienza temporanea di famiglie senza casa, senza lavoro.

Ci si è impegnati a trovare una occupazione, una sistemazione più dignitosa a tutti quelli che si sono presentati, grazie anche all'aiuto di organizzazioni che operano nel campo dell'istruzione e del lavoro (falegnameria, sartoria, scuole professionali)

E Martin, Awa e gli altri: le famiglie che ora sono nel Centro vivono, penso io, di miracoli...non c'è lavoro.

Poco fuori, le abitazioni non sono degne di tale nome: sono baracche di latta (pan body) senza finestre, fredde di notte e soffocanti di giorno, senza luce, senza servizi igienici.

I bimbi stracciati, a piedi nudi, giocano a rincorrersi o a rincorrere un cerchio di ferro.

Ma che miracolo, che meraviglia, quando essi indossano le

divise per andare a scuola. Ben pettinati, puliti ed ordinati, con borrhaccia e zainetto, arrivano all'asilo, prima del tempo, per ritrovarsi e per giocare.

Awa è la più grandicella. Sa stare con i suoi compagni, ha trovato un famiglia presso la quale dormire e mangiare.

Durante il giorno sta con gli altri, soprattutto quando è l'ora della merenda.

Non c'è molto in quegli zainetti, per questo la maestra divide il pane con chi non ce l'ha e mette in ogni tazza un po' di acqua colorata. Awa ha imparato ad aspettare, sa che arriverà il suo turno.

Prima inghiottiva un pane in un sol boccone, come una locusta, e raccoglieva le briciole dei suoi compagni. Guai a toglierle di mano qualcosa di cui lei si era impossessata, furtiva, specialmente quando gruppi di piccoli ospiti esponevano il cibo. Si buttava per terra, scalciava, faceva le bave, si rotolava...

Proprio proprio non voleva ascoltarti. Poi si metteva in un angolo portandosi alla bocca quanto gelosamente teneva fra le mani... Poi ti guardava e ti rideva in faccia...Santo Cielo, quanto grande era la sua fame arretrata!

Dopo tre anni, Awa parla, capisce, ama essere ordinata e fa capire che il vestito nuovo è gradito. Non ha niente, non si sa quanti anni ha, si adegua a stare con chi le si avvicina, ama le bambole con i capelli lunghi e sta ore e ore sul mio terrazzo a pettinarle.

La nuova mamma che la accudisce ha altri tre figli e prepara volentieri il riso per Awa. Quando non ci sono i soldi per il riso, non si mangia... È impossibile pretendere la solidarietà da chi non ha nulla da condividere.

Awa è stata battezzata con il nome di Angela.

Sono contenta ora lei ha una cosa tutta sua, un nome, un nome proprio di persona!!!

Awa-Angela "Vinci" è fortunata... Il visitatore che viene nel Centro è colpito dalla sua bellezza, dai suoi abbracci e vorrebbe fare qualcosa per lei.

Per lei e per tutti gli altri come lei non è facile trovare una famiglia: i figli sono la "pensione" dei genitori nella vecchiaia. Padre Berton non c'è più da quasi quattro anni ed il Centro ha grandi problemi di manutenzione.

Awa ha trovato tutto quello che una ragazzina senza passato e senza possibilità di provvedere a se stessa può desiderare. È ospite permanente delle Suore di Madre Teresa di Calcutta.

Maria Teresa Nardello

LETTERA DI UN'ALUNNA DEL "ST. CATHERINE"

Lakka, 2016 St. Catherine Catholic Pre Primary School
Teresa Lane - Lakka - Freetown

Il mio nome è Williette, frequento la 4° classe alla scuola primaria "St. Catherine". Come allieva ho coraggio e speranza. Resisto a qualsiasi difficoltà mi si presenti. Comunque, riflettendo sui miei ricordi a proposito del mortale virus ebola che ha devastato la nostra Nazione, vorrei condividere le difficoltà che ho passato quando questa malattia ha colpito il mio Paese, la Sierra Leone. L'epidemia ha portato alla perdita di molti dottori ed infermiere e anche dei nostri cari. Le scuole sono state chiuse poiché le persone non avevano il permesso di toccarsi l'un l'altra, dovevano evitare di mangiare animali selvatici e di seppellire i membri della famiglia. Era anche vietato viaggiare verso altri posti. È stato terribile poiché ha scosso l'economia del Paese e molte famiglie hanno sofferto.

(Traduzione di Livia Rossetto)

Una testimonianza sulla Sierra Leone

UN'INIZIATIVA DI MARIA TERESA

Il testo che segue, circa la situazione in Sierra Leone, è stato scritto dal Dott. Roberto Ravera, Primario del Servizio di Psicologia Clinica della ASL I di Imperia, medico di Emergency a Freetown. Ce l'ha inviato Maria Teresa Nardello con questa nota:

“Ho invitato il Dott. Ravera a venire da noi a parlare con gli insegnanti circa l'apprendimento dei bambini e la capacità di attenzione che è attiva per non più di una o due ore... e tutto il resto. È qui da tre settimane e risiede a 500 metri da noi. Ho invitato anche la responsabile di Emergency a venire a parlare con le mamme della prevenzione delle malattie sessuali e della maternità. Stanno nascendo molti, troppi bambini e ancora molti di essi muoiono nei primi giorni della nascita. Sto cercando di aprire le porte a tutte le iniziative...”

Dalla lettura di questo testo si può capire quanto importante sia l'opera di Maria Teresa, che ha costruito la scuola a Lakka, un sobborgo di Freetown, a poca distanza dalla terribile realtà che vivono tanti bambini e ragazzi nelle strade della Capitale.

ALMENO UNO VERRÀ DA NOI

Sono sempre più consapevole che qui in Sierra Leone c'è un grande bisogno di curare la psiche delle persone. In questi giorni ho visto madri che hanno bruciato i propri figli per rabbia e frustrazione. Abbiamo una bimba nuova ospite da noi, che la madre ha tentato di vendere e qualche mese prima le ha messo la mano nell'olio bollente. Ma questi casi sono solo la punta di un generale e diffuso fenomeno di incuria fisica e soprattutto affettiva ed emotiva verso i bambini. Quando tengo le mie lezioni, come ieri agli operatori locali, mi rendo conto che non vi è proprio la comprensione di un male che colpisce la mente e il cuore delle persone. Bambini venduti, feriti, picchiati e maltrattati dalle madri, in mezzo all'indifferenza generale. L'altra notte siamo andati per le strade di Freetown con gli operatori nostri e di Don Bosco, a vedere dove vivono i tanti street boys. Non potete immaginare quante centinaia e centinaia di loro sopravvivono nei vicoli, dormono nei cartoni in mezzo a una innumerevole quantità di topi. Ho visto quei luoghi rischiarati da una luna stupenda, ma ciò che appariva ai miei occhi era solo un inferno. Penso che di peggio ci possa essere solo la guerra. Ma quella prima o poi finisce, questo inferno, invece, è senza fine. Ho visto bambini picchiarsi a vicenda per nulla e ridere anziché piangere. Ho visto bambine che offrono il loro corpo per spiccioli. La

puzza, la confusione, i topi che si avvicinano senza paura, a migliaia e ovunque. Adulti ubriachi che ballano in modo surreale su musiche assordanti. Lunghi e interminabili vicoli oscuri pieni di immondizia e bambini a dormire sotto il nulla.

Ma la cosa sconvolgente è vedere lo sguardo cinico e disincantato di questa moltitudine di piccoli. Si sono completamente dimenticati di essere dei bambini. Toccano le bambine senza nessun ritegno e le bambine si offrono come se non avessero altro da offrire. Ho visto tutto questo molte volte, ma ogni volta è insuperabile.

Per questo penso che non ci voglia solo la carità. Per questo penso che ci voglia molta attenzione, perché centrare i veri bersagli (ignoranza, miseria, incuria e assenza di Cultura sociale) è molto difficile. Nonostante tutto questi mali oscuri continuano imperterriti. Per questo non do mai nulla di scontato in quello che facciamo qui. Voglio essere capace di capire che rischio anche io, che rischiamo anche noi, di non toccare i veri problemi. Sono convinto che fino a quando l'infanzia di questi paesi sarà il triste bersaglio delle frustrazioni e delle perversioni degli adulti nulla cambierà per davvero. Per questo mi sforzo di insegnare la psicologia, le neuroscienze e gli interventi che possano davvero curare la psiche; è da qui che parte tutto, dalla coscienza che se fai male ad un bambino, fai del male al tuo futuro. Spero sia chiaro che, al di là del mio e del nostro impegno, quello che c'è sotto, almeno dal mio punto di vista, è un grande dolore. Questi bambini avevano e hanno un nome. Almeno uno verrà da noi. È poco, lo so, ma ricominciamo ogni giorno da questo poco...

Dott. Roberto Ravera
Emergency

Il Dott. Ravera con un giovane paziente





Dall'Uganda

A.P.A.A.U. Onlus

UN MODESTO SOSTEGNO

Il nostro sostegno all'Opera di Padre Alberto in Uganda, tramite l'A.P.A.A.U. è molto modesto, ma Bepi Toffano, presidente dell'Associazione, ci fa sempre partecipi di quanto avviene in quella terra lontana con le lettere di Padre Alberto. Presentiamo qui la sua ultima lettera.

LETTERA DI PADRE ALBERTO

Aboche, Settembre 2016
VENGA IL TUO REGNO!

Carissimi in Gesù,
pace e speranza in Lui!

Il fedelissimo Beppi mi ha portato i Vs. graditissimi saluti e preziosi aiuti. Grazie, grazie di cuore, Gesù vi ricompensi con la Sua Gioia.

Le tre settimane sono volate via d'un soffio ed ora ritorna tra voi con i miei più affettuosi saluti e profondi ringraziamenti.

Carissimi, nonostante tutti i miei acciacchi e disabilità, la meravigliosa opera iniziata nel lontano 1969 con l'indimenticabile mamma Gioconda continua: anche questa volta, Beppi, nella sua 21° spedizione in Uganda con un carico prezioso di 400 kg, è stato il mio prezioso compagno, autista, infermiere, cameriere tuttofare.

Carissimi, la classe 34 è parecchio arrugginita e non si trovano pezzi di ricambio, non posso più visitare i malati e bisognosi nelle loro fragili e poverissime capanne di fango e paglia, ora sono loro che vengono da vicino e da lontano a piedi nudi, a trovarmi sotto la mia veranda.

Il 90% di queste povere vedove sono positive e necessitano di cure per i loro numerosi figli, molti portano la malattia dei genitori, orfani senza papà necessitano di aiuto per studiare e qui si usano ancora le "uniformi", divise scolastiche, e gli "School Fees", tasse scolastiche che ogni trimestre arrivano inesorabili, oltre alle necessità non previste quotidiane.

Un grazie di cuore a tutte le famiglie che contribuiscono a questa opera così grande, importante e vitale per il loro futuro. Il grande sogno di queste famiglie, private dei loro papà, è di avere una casa solida, con il tetto non infiammabile come quello delle capanne.

Carissimi, con il Vs. generoso aiuto in questi 33 anni (16 ad Aloj e 17 ad Aboche) di lavoro nella diocesi di Lira, nell'Uganda del Nord, abbiamo potuto fare miracoli: ben 125 casette standard, che costano 5000,00 €, brillano nella Savana con i loro tetti in lamiera ondulata.

Dai francobolli di mamma Gioconda ad opere impensabili: dal trattore al mulino, alla scuola per 1.500 alunni a Aleptong e un pozzo ad Aloj, ad Aboche una Scuola Materna (3 classi e 7

elementari), dormitori per maschi e femmine e convitto (senza refettorio), 6 pozzi, l'Health Centre con 10 letti per ricoveri. Il Pronto Soccorso attrezzato per una decina di esami. L'anno scorso sono stati assistiti più di 9.000 persone, dando lavoro complessivamente a 32 persone.

Questa si chiama Provvidenza e noi siamo solo suoi indegni operai.

E che dire degli orfani adottati diventati insegnanti, infermiere, una suora dottoressa, impiegati, muratori, falegnami, meccanici, costruttori delle nostre ville e quelli che hanno perseverato al servizio di Dio: 7 sacerdoti, un diacono, 4 sisters, tutto grazie a voi carissimi. Cosa sarebbe stata la mia missione senza la vostra fraterna e generosa collaborazione?

Dopo la solida casa, ora cerchiamo di ampliare il lavoro nei campi, con aratro (100,00 €), 2 mucche (200,00 € l'una) per assicurare la polenta quotidiana.

Amici collaboratori, la Buona Famiglia continua finché il Padrone della Vita ci dona fiato e forza.

Invoco benedizioni su di voi e i vostri cari, un forte abbraccio, con stima e profonda riconoscenza,

il vs. Padre Alberto missionario felice

Padre Alberto con alcuni dei suoi protetti



Giovani

Borsa di vita 18+



U.O.C. INFANZIA ADOLESCENZA FAMIGLIA

Consultorio Familiare di Cittadella

Progetto: Borsa di Vita 18 +	
Breve descrizione del progetto	<p>Borsa di Vita 18 +, è un Progetto di sostegno ed accompagnamento educativo di giovani "vulnerabili", nella transizione verso l'età adulta. In particolare si rivolge ai GIOVANI dai 18 ai 24 anni in difficoltà con la famiglia di origine e presi in carico dai Servizi Sociali e mira ad accompagnarli individuando forme concrete di aiuto a partire dall'età in cui essi, in quanto maggiorenni, non sono più soggetti ad interventi di assistenza a carico dell'Area Infanzia Adolescenza Famiglia dell' Az. U.L.S.S. e non godono di sufficienti interventi economici, come adulti, a carico del Comune di residenza.</p> <p>Il raggiungimento della maggiore età non segna necessariamente il momento della raggiunta autonomia del giovane e il completamento del suo processo di inserimento sociale. Si rende quindi opportuno elaborare per questa fascia d'età "progetti di vita" che possano completare il percorso scolastico/educativo intrapreso che, se interrotto, vanificherebbe i considerevoli investimenti umani, relazionali ed economici precedentemente posti in essere con il rischio elevato di uno scivolamento nella povertà e nella marginalità.</p> <p>L'assenza di punti di riferimento nella rete parentale, amicale... rende questi ragazzi, sia pur maggiorenni, impreparati a gestire responsabilmente la vita autonoma, rischiando una ricaduta nel disagio e in alcuni casi nella devianza.</p> <p>I Servizi Sociali dell'Ulss 15 – Consultorio Familiare, intendono con questo progetto attivare forme di solidarietà della Comunità locale, al fine di sostenere, anche economicamente, questa fase di transizione completando percorsi già avviati, accompagnando i giovani nella conclusione del Progetto Formativo in essere e sostenendoli nel loro inserimento autonomo (ma guidato) verso la vita sociale e lavorativa.</p> <p>Ogni progetto prevede il diretto coinvolgimento del giovane, prevede un "patto educativo" e avrà specificità personalizzate.</p>
A chi è rivolto	<p>Giovani dai 18 ai 24 anni, già in carico ai Servizi Sociali, che necessitano di un sostegno educativo ed economico per proseguire il loro percorso verso una maggiore autonomia relazionale, lavorativa, economica e il completamento del percorso scolastico.</p>

UN PROGETTO PER I GIOVANI

Su suggerimento di una nostra socia e con la partecipazione di alcuni Amici sensibili alle tematiche giovanili, siamo intervenuti con un contributo a sostegno di un Progetto che riguardava una giovane assistita dalla U.O.C. Infanzia Adolescenza Famiglia, dell'U.L.S.S. 15 di Cittadella (PD).

Le nostre strutture sanitarie spesso svolgono un ruolo che da molti non è conosciuto, perché le "buone notizie" non trovano lo spazio che meriterebbero.

Il nostro «Erika News» non vuole essere un organo di "controinformazione", di anziana memoria, ma di "integrazione informativa", per suscitare tra di noi sentimenti positivi per le tante realtà che si impegnano a creare le migliori opportunità per i bambini e i giovani, in Italia e in altri Paesi.

Ecco la lettera di ringraziamento che ci è giunta.



Prot. n.

Cittadella, 20/03/2016

Prot. 777669/XI.2.

Spett.le
Dott. Isidoro Rossetto
Presidente Associazione Erika
Via Spino, 77/D –
35010 S. GIORGIO IN BOSCO (PD)

OGGETTO: Ringraziamento

Spett.le Associazione Erika,

i miei collaboratori ed io, volevamo ringraziarVi per la sensibilità e la disponibilità dimostrata nel sostenere il "Progetto 18 +".

E' con il supporto e la collaborazione di tutti, e in particolar modo delle Associazioni di Volontariato, che spesso alcuni progetti che ci stanno a cuore, trovano possibilità di realizzazione.

Come vi è stato illustrato con il compimento del 18° anno, vi sono reali difficoltà per i servizi nel continuare a supportare economicamente alcuni accompagnamenti educativi, indispensabili per permettere ai giovani protagonisti, di completare percorsi formativi e di avviare reali processi di autonomia.

In particolare nel progetto proposto, che coinvolge una giovane, si sono individuati importanti obiettivi che, anche con la vostra collaborazione si stanno perseguendo, in particolare:

- Il completamento degli studi superiori
- il conseguimento di abilità sociali utili per l'inserimento nel mondo del lavoro (patente, accompagnamento iniziale nella ricerca di lavoro...)

La Vostra sensibilità e la Vostra disponibilità ci confermano che solo un lavoro di rete e una sussidiarietà condivisa, sono strumenti vincenti per progettualità che si prendono cura delle persone, nelle comunità in cui esse vivono.

Auspucando di poter continuare la collaborazione avviata, si inviano cordiali saluti.

IL DIRETTORE f.f.
U.O.C. INFANZIA ADOLESCENZA FAMIGLIA
(dott.ssa Cosima D'Urso)

U.O.C. INFANZIA ADOLESCENZA FAMIGLIA Direttore f.f. dott.ssa Cosima D'Urso
Centro "De Rossignoli" Camposampiero Tel (+39) 049 9822001 – Fax (+39) 049 9822014 – neuropsiee_csp@ulss15.pd.it
Centro "Le Torri" Cittadella Tel (+39) 049 9823140 – Fax (+39) 049 9823144 – maternoinfantile_cit@ulss15.pd.it

Sede Legale via Casa di Ricovero, 40 - 35013 Cittadella PD www.ulss15.pd.it protocollo@pec.ulss15.pd.it C.F. e P.I. IT 00347610289

I Pigmei del Congo



LETTERA DI PADRE RENZO BUSANA

Babonde, 7 novembre 2016

Cari Amici dell'Associazione Erika, in allegato un piccolo rapporto, senza cifre... Allego anche qualche foto che ho nel computer, non sono "fresche di giornata", ma sono della nostra realtà di Babonde di quest'anno. Timidamente aggiungo che, come potete ben immaginare, il Progetto Pigmei soffre sempre di mancanza di aiuti. Ogni anno ci troviamo in difficoltà a mantenere fede ai nostri impegni. Facciamo secondo la misura delle nostre gambe, ma voi dell'Associazione Erika ci avete dato uno slancio speciale in questi ultimi due anni. Inutile dire allora che la nostra porta è ampiamente aperta per accogliere la vostra generosità. Un abbraccio ed una preghiera.



Padre Renzo

PS... se qualcuno desidera venire a trovarci la porta è ugualmente aperta.





RESOCONTO

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,
Vi invio un piccolo resoconto ed un grande GRAZIE. Infatti con il vostro aiuto che ci è giunto in più riprese, prima in memoria di Beatrice Cusinato (2015) e poi in un'altra occasione (2016), siamo riusciti a completare gli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016. Talvolta siamo con l'acqua alla gola, ma la provvidenza e la generosità di tanti amici e fratelli nella fede non smette di manifestarsi e di compiere il bene per cui è stata inviata. Quest'anno abbiamo soprattutto cercato di migliorare le condizioni "strutturali" in cui i bimbi pigmei sono aiutati per una prima alfabetizzazione e per una progressiva integrazione e pacifica convivenza con il popolo bantu.

Questa avvio alla scuola permette di ridurre le distanze, dissipare le diffidenze e le incomprensioni, iniziare collaborazioni da parte dei rispettivi genitori, soprattutto con del lavoro fatto insieme a favore della scuola. Quest'anno, oltre a sostenere gli insegnanti, che si dedicano quasi volontariamente ai bimbi pigmei, ed oltre a procurare qualche indispensabile materiale per la scuola (libri di testo, quaderni, penne, lavagne, uniformi) siamo anche riusciti a costruire qualche sala de classe, o aula scolastica con il tetto in lamiera. Infatti il tetto costruito con il materiale locale è soggetto ad un rapido deterioramento. Ogni anno, dopo le grandi vacanze, occorre mobilitare i genitori per ricostruire le classi che nel frattempo pioggia, vento ed insetti hanno logorato, mangiato e distrutto. Un lavoro che purtroppo è necessario e si ripete a ciclo continuo. Con un'altra classe ben costruita l'inizio puntuale dell'anno scolastico è garantito, pioggia e sole non possono disturbare più di tanto.

Certo abbiamo un numero enorme di accampamenti di pigmei sparsi nella nostra missione e più di una trentina di aule dedicate ai bimbi pigmei. Non siamo riusciti ad arrivare dappertutto, ma, come il lievito, abbiamo mescolato un po' di fermento, di coraggio e di speranza nella pasta della vita quotidiana, spesso priva di prospettive e di slancio per il futuro. In questi ultimi anni registriamo con gioia, alla conclusione di ogni periodo scolastico, la riuscita agli esami finali di quattrocinquere ragazzi pigmei (nel sesto anno della scuola primaria secondo il programma congolese). Non è un piccolo risultato, in quanto precedentemente quasi tutti i bimbi abbandonavano la scuola senza arrivare al sesto anno.

Tra essi qualcuno si iscrive alla scuola superiore e cerchiamo di seguirli con attenzione in modo da poterli accompagnare fino al diploma di stato. Continuano anche gli altri progetti del Centro nutrizionale per i bimbi malnutriti, della ricerca dell'acqua potabile con la sistemazione delle sorgenti d'acqua, della costruzione di scuole professionali di taglio e cucito e di falegnameria. In questi giorni stiamo cercando di pensare ad un atelier, appunto per la scuola di falegnameria, che è giunta al suo secondo anno di vita. Devo confessare che il lavoro alla missione è entusiasmante, in quanto alla predicazione della fede e della carità e al numero sempre più elevato di cristiani che frequentano le differenti comunità cristiane sparse nei 43 villaggi, possiamo unire tanti segni concreti di amore e di solidarietà, di condivisione e di sviluppo. Qualche volta ci sembra di toccare con mano la benedizione del Signore. Spero che anche voi dell'Associazione Erika possiate ampiamente "sentire" e "toccare" questa benedizione.

Padre Renzo

Mozambico

Asem Italia e Barbara Hofmann



RESOCONTO DI CASTELO VALENTIM, DIRETTORE DI ASEM MOZAMBICQUE

10 novembre 2016

ATTUALE SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE MOZAMBICANA: Il mercato, sia quello ufficiale che quello informale, si sta aggravando sempre più perché i prezzi dei prodotti salgono quotidianamente in un caos totale. Il fenomeno peggiora a causa della costante salita del cambio del dollaro e della valuta sudafricana (rand). La moneta mozambicana (metical) perde sempre più il valore di acquisto.

Tutto questo avviene a causa della crisi politica ed economica del Paese. La guerra, vissuta al Centro e al Nord del Paese, allontana gli investitori stranieri e rende difficoltosa la libera circolazione delle persone e dei beni in tutte le regioni del Paese. Il debito pubblico è un altro grande problema che assoggetta il Paese a gravi sanzioni imposte dalla Banca Mondiale, dal Fondo Monetario Internazionale e dai partners del governo.

La mancanza di consenso nel dibattito politico per la pace è un altro grave problema che toglie la speranza di vedere risolta la situazione delle due crisi.

La siccità prolungata e la caduta del valore della moneta aumentano il costo della vita, considerando che il Mozambico dipende in larga misura dalle importazioni dei prodotti di consumo di base dal Sudafrica. Il prezzo dei prodotti arriva a livelli insostenibili per i consumatori di tutti gli strati sociali. Il lievitare del prezzo dei prodotti di prima necessità, della benzina, del gas per uso domestico, dell'energia elettrica e dell'acqua, complica la vita del popolo ogni giorno di più.

I consumatori devono adeguare il bilancio mensile ai sempre nuovi scenari che si presentano a causa del rincaro dei prezzi. Il Paese ha stabilito un salario minimo di 5229 metical, che consente di acquistare per un nucleo familiare il cosiddetto "paniere di base" (composto da riso, farina di miglio, olio vegetale, zucchero, fagioli, burro, pesce, sapone, arachidi, pane, frutta e verdura), non considerando costi aggiunti per l'igiene, la carne, lo svago. Nello scorso mese di aprile, la Concertazione Sociale ha calcolato che il salario minimo attuale di una famiglia-tipo mozambicana è di 5.050 metical (meno di 67,00 euro al 5 novembre).

ALIMENTAZIONE: Per le persone che vivono con un reddito sotto il salario minimo, tra 1680 e 3500 mt, è impossibile provvedere al mantenimento di una famiglia. La stessa situazione si verifica con chi guadagna un salario minimo tra i 3298 e i 5050 mt. Questo denaro non arriva a pagare il 50% del paniere di base e con la salita dei prezzi è difficile avere da mangiare tutti i giorni,

ancora meno garantire la formazione scolastica ai figli.

Per contribuire al reddito familiare, generalmente i membri della famiglia si dedicano ad altre attività: vendono qualcosa sulla strada (n.d.r. carbone, mango, anacardi, banane, etc.). **SPESE FISSE:** riguardano l'acquisto dell'acqua, della luce o petrolio per l'illuminazione, alcuni affittano una stanza della propria abitazione a chi non ha casa.

TRASPORTI: oltre all'alimentazione e alle spese fisse, le persone devono spostarsi verso i luoghi di lavoro e, per sostenerne i costi, tolgono al poco che hanno. Il prezzo per il trasporto mensile di una persona va dai 400 agli 800 mt (10 euro): sapendo che una famiglia mediamente è composta da 5 persone, non resta quasi niente per l'alimentazione e le spese fisse.

ISTRUZIONE: Il materiale occorrente per la scuola, l'uniforme, e l'iscrizione sono le principali spese. Le ultime due voci sono relative ai primi giorni di scuola, ma la sfida è procurare materiale scolastico tutti i mesi del periodo scolastico e questo prevede un costo di 6000 mt.

SALUTE: Quando un membro della famiglia si ammala, ricorre all'aiuto del medico che si trova in luoghi chiamati "posti di salute": ambulatori con annessa distribuzione dei farmaci. Qui la visita medica e le medicine non costano molto, ma, quando queste ultime mancano, occorre rivolgersi alle farmacie private. In mancanza di denaro ci si arrangia con rimedi casalinghi. Attualmente esistono ambulatori e ospedali dove le ricette mediche vengono scritte sulla mano dei pazienti per mancanza di carta.

ALTRE SPESE: Non possono essercene, viste le precedenti voci...

Valentim Castelo
Direttore di Asem Mozambico





BARBARA CI AGGIORNA

Come forse avrete potuto leggere, la situazione in Mozambico non è delle migliori.

Siccità in molte provincie ed in altre, per contro, previsioni di piogge torrenziali e forse cicloni: il nostro presente è di condizioni climatiche che passano da un estremo all'altro.

Fame: c'è gente che comincia a morire.

Nel nostro Centro di Vilankulo, benché destinato ad attività diurna, sono state accolte nella nostra famiglia già tre bambine: due sono orfane e i parenti non hanno più niente da dar loro da mangiare, la terza è una ragazza di 12 anni, anche lei orfana di padre, che 5 anni fa ha perso una gamba in un incidente e cammina con pesanti stampelle di ferro che le rovinano le mani. Ogni giorno deve fare 12 km a piedi per andare a scuola, spesso con la pancia vuota.

La situazione economica del Paese è grave: molte scuole chiudono perché lo stato non ha più soldi per gli stipendi degli insegnanti ed i prezzi, anche quelli degli alimenti fondamentali, sono raddoppiati o addirittura triplicati (quasi l'80% dei consumi nazionali è costituito da beni d'importazione dal Sudafrica).

L'aiuto che abbiamo ricevuto nel corso di quest'anno dai nostri sostenitori ha consentito la sopravvivenza di centinaia di bambini, attraverso la refezione scolastica ed ha permesso un piccolo progresso in direzione dell'auto-sostentamento alimentare della comunità di ASEM Mozambico.

Grazie alla donazione di Fondazione Intesa Sanpaolo per il progetto "Un pasto per i bambini della scuola di Vilankulo", fino a 300 bambini ricevono un pasto quotidiano, che costituisce per loro l'unico pasto regolare garantito. Grazie a voi migliaia di bambini e giovani possono continuare ad andare a scuola.

Il finanziamento di Caritas Padova, per il progetto di "sviluppo agricolo per l'autosostenibilità del distretto di Vilankulo" iniziato quest'anno, è di grande aiuto per ASEM Mozambico. Essendo il terreno di Vilankulo troppo arido per la siccità, abbiamo acquisito due terreni, situati a 30 km lungo un fiume, e ne abbiamo avviato la coltivazione. I bimbi hanno già potuto mangiare delle "batate" e in questo periodo stiamo raccogliendo il granoturco.

Il prossimo raccolto di ortaggi (cipolle, fagioli, insalata, carote, ecc.) ci aiuterà a garantire le necessità alimentari; l'eccedenza potrà anche essere venduta per consentire l'acquisto di altri beni necessari per i bimbi e permettere il funzionamento locale di ASEM. Questo mese sono in fase di piantagione 2000 piante di banana.

Niente è facile, niente è impossibile: in quanto vivi, andiamo avanti e nonostante le difficoltà serbiamo sempre un angolino di

felicità, allegria e soprattutto di amore nel nostro Cuore. La situazione non è facile in tutti i Paesi del mondo; non abbandoniamo la vita esistente, non pensiamo che non ce la facciamo più: uniamoci, perché solo assieme possiamo superare le difficoltà. Il mondo è uno e non ci sono frontiere nel bene del Cuore. Un abbraccio forte,

Barbara

e i bimbi che grazie a voi mantengono il sorriso e la speranza.

LETTERA DI GIOVANNI POLETTI

Caselle di Selvazzano Dentro, 14 novembre 2016

Carissimi Amici di ERIKA Onlus, abbiamo ricevuto il versamento di € 1.541,04 per il nostro progetto che sostiene le attività agricole che servono a distribuire un pasto al giorno ai bambini dei nostri Centri a Beira ed a Vilankulo. Ancora una volta la vostra generosità porta un aiuto al momento più opportuno a Barbara Hofmann ed ai suoi collaboratori di ASEM Mozambico. Tutto il Paese è colpito da una drammatica crisi economica e politica, che sta facendo mancare anche i beni di prima necessità e aumentare i prezzi degli alimenti che arrivano dal Sudafrica.

A nome di tutti i soci e volontari di ASEM Italia, ma soprattutto di Barbara e dei suoi bambini, vi ringrazio di cuore per la vostra donazione. Nell'occasione delle prossime festività, ricordiamo assieme a voi il grande benefattore Angelo Ferro e auguriamo a tutti voi un sereno Natale e un Anno Nuovo ricco di soddisfazioni.

*ASEM ITALIA Onlus
Il Presidente Giovanni Poletti*



Angelo Ferro

Scuola Elementare Statale
"Dante Alighieri"
San Giorgio in Bosco

Carissimo Corrado,

siamo dei ragazzi che frequentano la classe 5ª della Scuola Elementare Statale "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco, un piccolo paese in Provincia di Padova, nel quale sorge la grande industria dell'"Acqua Vera".

Siamo molto onorati di scrivervi, perché non ci capita tutti i giorni una cosa del genere! Abbiamo una gran voglia di conoscere il mondo che è lontano da noi, i popoli che lo abitano, la natura, le città e i paesi, la cultura. Noi speriamo che un giorno, anche se lontano, tutto il mondo sia unito e che il razzismo possa scomparire.

E' per questo che noi e i nostri maestri ci siamo da fare per mettervi in contatto con Lei e scoprire qualcosa di più sul nostro Pianeta.

Questa è una lettera "sociale", come con tutti i nostri testi. L'idea ci è venuta quando il maestro Indero ci ha dato copia della lettera che avevamo spedito alcuni anni fa i nostri amici e della risposta che avevamo ricevuto da Consoli e Ambasciatori.

Le nostre classi sono formate da 35 alunni (18 per la 5ªA e 17 per la 5ªB).

Siamo dei ragazzi vivacissimi, allegri, birichini, pasticcioni e qualche volta facciamo alzare la voce ai maestri, che sono quattro: Indero, che ci insegna Lingua Italiana, Educazione all'Immagine ed Educazione Motoria, Paola, che ci insegna Storia, Geografia, Studi Sociali e Musica, Fiorenza, che ci insegna Matematica, Geometria, Scienze e Religione; Daniela, che ci insegna Lingua Inglese.

Siamo anche simpatici e sappiamo dare il buon umore a chi ci sta attorno. Siamo sensibili ed onesti con chi ci vuole bene, ed anche gentili e generosi con chi ha bisogno di noi.

Tutto questo lo dobbiamo ai nostri carissimi maestri, oltre che alle nostre carissime famiglie, perché fanno di tutto per educarci al meglio ed insegnarci a vivere la nostra vita presente superando ogni ostacolo e ogni difficoltà.

Abbiamo una scuola fantastica, con dieci aule, un ampio spiazzale, un grande cortile, dei bei servizi, una sala mensa, un ambulatorio, una "video-biblioteca" ed anche un piccolo teatro, in cui si trovano molti reperti storici del nostro ambiente.

Ci sono poi due bidelle, Agnese e Clara, che le tengono sempre pulite e in ordine e che ci fanno il servizio per la mensa.

Insomma, la nostra scuola è davvero bella e sempre pronta ad accogliere dei ragazzi volentieri, disposti a fare le cose per bene e che apprezzano felicità da tutte le parti.

Ora le presentiamo un po' il nostro paese. Il suo nome, San Giorgio, è quello del cavaliere che, secondo un'antica leggenda, sconfisse un drago, mentre il riferimento al "bosco" mostra chiaramente che all'origine il paese si trovava in una zona boschiva.

Il territorio è pianeggiante, ma non molto lontano spiccano vette aguzzo, tra le quali c'è il famoso Monte Grappa.

Nel nostro piccolo paese c'è tutto quello di cui abbiamo bisogno e si vive tranquilli, a parte il traffico della Strada Statale 47 che lo attraversa.

Ma come vediamo noi il nostro paese lo potrà capire dalle poesie che le alleghiamo e che sono state realizzate con un piccolo contributo di ognuno di noi.

Depo averle raccontate un po' di cose, che speriamo non l'abbiano annoiata, vorremmo chiederle un favore.

Noi vorremmo conoscere un po' i vari popoli del mondo, ma nel libro sussidiario ci sono pochissime informazioni. E noi, invece, siamo curiosi e siamo ansiosi di scoprire nuove informazioni per arricchire la nostra intelligenza e la nostra fantasia.

Noi le saremmo molto grati se Lei ci inviassi del materiale che ci facesse capire la bellezza del suo Paese, oppure anche una piccolissima lettera, che ci dimostri che Lei è stato interessato dalla nostra comunicazione.

Non può neppure immaginare quanto ci sentiremmo felici se una perchina importante come Lei avesse accettato il nostro desiderio di conoscere. A noi basta anche una breve parola, detta con il cuore, per sentirci importanti. Sappiamo che Lei ha molti impegni, ma Lei preferiamo di regalarci un pochino per rispondere.

Speriamo che questa lettera Lei voli come un petalo al vento e ci torni come la luce del sole! Ora La salutiamo e La auguriamo una vita felice e sempre piena di sorprese.

I nostri più cari saluti,

a nome di tutti noi,

Mariudra Stocco

San Giorgio in Bosco, 25/2/88

DA UNA LETTERA UN INCONTRO

Angelo Ferro viene ricordato per le sue grandi imprese, come Professore di Economia, come fondatore dell'O.I.C. e ideatore del "Civitas Vitae", come imprenditore illuminato, come promotore di una nuova visione del ruolo dell'anziano, come responsabile di varie organizzazioni, quali l'Ass. Industriali, l'UCID ed altre ancora.

Quello di cui non si parla è il suo ruolo di Console della Repubblica Orientale dell'Uruguay e della sua eccezionale sensibilità nell'ascoltare la voce dei "piccoli", bambini e non. Ci permettiamo di presentare in queste pagine alcuni eventi che lo hanno visto protagonista di un rapporto significativo con i bambini della Scuola Elementare "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco e di una straordinaria vicinanza per quasi vent'anni all'Associazione Erika.

Nell'anno scolastico 1997-98 i bambini delle classi quinte avevano scritto una lettera agli Ambasciatori e ai Consoli dai vari Paesi del mondo per chiedere informazioni utili per la loro preparazione, oltre a quelle che potevano trovare nel loro libro sussidiario.

Le idee di fondo che sostenevano l'iniziativa erano che ognuno dei bambini potesse sentirsi protagonista della comunicazione e che potesse esercitare il diritto della corrispondenza.

Quasi tutti i destinatari delle lettere avevano risposto, inviando una lettera, spesso accompagnata da materiali informativi.

Chi si era distinto tra tutti gli altri, oltre all'Ambasciatore della Repubblica di San Marino, Barbara Para, era stato il Prof. Angelo Ferro, che, oltre a scrivere una lettera che mostrava una particolare sensibilità verso le aspettative dei bambini, aveva inviato dei materiali sull'Uruguay e anche

NOTES

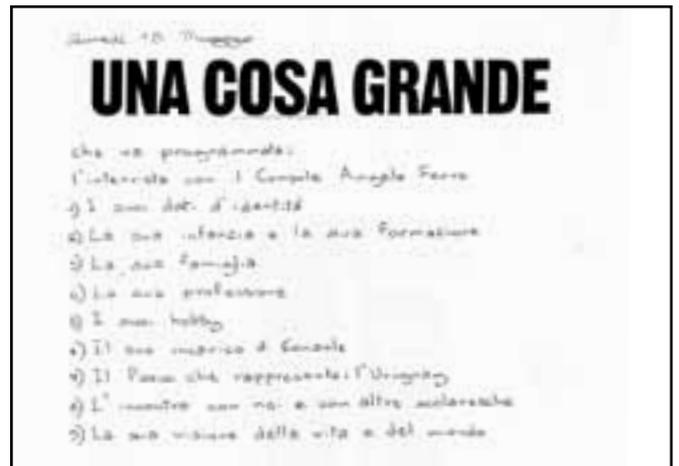
per l'incontro con il Corrado

PROGRAMMA

- 1) Preparare la sala mensa con i manifesti
- 2) Appendere dei manifesti all'esterno
- 3) Allestire la nostra
- 4) Preparare i regali
- 5) Sistemare i cartelli personali
- 6) Partire qualcosa per festeggiare
- 7) Partire le domande personali scritte su un foglietto
- 8) Riordinare la nostra aula
- 9) Accogliere bene il Corrado
- 10) Presentarsi
- 11) Svolgere l'intervista
- 12) Consegna i regali
- 13) Festeggiare insieme
- 14) Fare alcune fotografie
- 15) Chiedere l'autografo
- 16) Concludere



Il Prof. Angelo coi i ragazzi delle classi quinte



dichiarato la sua disponibilità ad incontrarli, il tutto tramite un corriere.

L'incontro fu fissato per il 18 maggio 1998.

L'occasione era unica e le classi si prepararono per accoglierlo nei migliori dei modi. Fu disposta una "scaletta" su quanto si doveva fare per l'incontro e furono elaborate alcune domande per un'intervista.

Le classi si impegnarono febbrilmente perché tutto fosse pronto per un incontro che doveva essere memorabile. E così fu. Il Professore, con grande affabilità e con parole semplici, adeguate alla preparazione dei bambini, svolse una "lezione magistrale", parlando del suo ruolo come Console e del Paese che rappresentava.

Si intrattenne, poi, con i bambini, gli insegnanti e le "bidelle" per un momento conviviale, con torte e altre delizie preparate dai genitori degli alunni.

Nei giorni successivi i bambini scrissero una lettera personale al Professore, con il titolo "Che Gioia! Un incontro memorabile".

Tutte le lettere, il materiale che era stato predisposto per l'incontro, la lettera e le informazioni inviate dal Professore furono fotocopiati e raccolti in un fascicolo di circa 100 pagine.

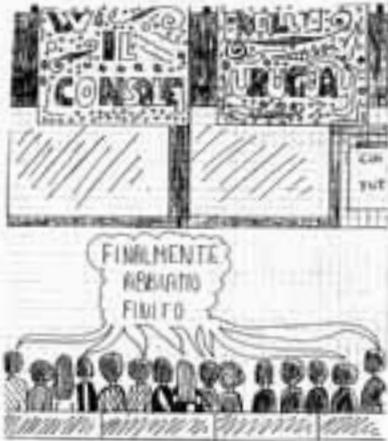
Una copia fu inviata al Professore, tre copie furono messe a disposizione per gli alunni e i genitori e una copia fu consegnata alla Direttrice Didattica.

Agli esami tutti i bambini si presentarono come degli adolescenti con lo zainetto donato dal Prof. Angelo. Tra i quattro titoli che avevamo proposto per la composizione di Italiano, c'era "Un incontro emozionante ed indimenticabile". Molti dei bambini scelsero l'incontro con Angelo Ferro.



Sc. El. St.
 "Dante Alighieri"
 San Giorgio in Bosco
 Anno scolastico 1997-98
 Modulo Classi Quinte

Educazione Linguistica
 Educazione all'Immagine



UNITA' DIDATTICA:
 Rapporti internazionali
 Uruguay,
 un rapporto particolare

ELIMINIAMO TONNE
 LE DIFFERENZE
 TRA I POPOLI



Copertina del fascicolo

L'INCONTRO CON L'AMBASCIATORE

L'anno scolastico 1998-99 il Professore ritornò a San Giorgio in Bosco, questa volta con l'Ambasciatore dell'Uruguay Carlos Brughini, accompagnato dalla moglie. Le classi erano cambiate, ma la gioia dell'incontro fu la stessa per i bambini delle classi terze, quarte e quinte, in tutto sei classi. Mai come in quella occasione fu cantata a proposito la canzoncina "È arrivato l'Ambasciatore..." Il Prof. Angelo fece il moderatore e questa volta la "lezione magistrale" fu svolta dall'Ambasciatore, di origine italiana. Tra le altre cose, disse ai bambini che la popolazione uruguayana per l'80% è composta da cittadini di origine italiana, per la grande emigrazione che l'Italia aveva conosciuto fin dal 1800. Questo era un dato che aveva permesso ai bambini di sentirsi più vicini ai bambini di quel Paese. L'incontro si concluse con una festa ancora più grande della precedente.



L'ingresso con taglio del nastro





Addobbo dell'atrio



L'introduzione di Angelo Ferro



L'ambasciatore e la moglie



Foto di gruppo con gli ospiti

INNO ALLA VITA

In quel periodo era stato pubblicato il libro di Erika Gazzola "Inno alla vita" e il Prof. Angelo ne era stato così entusiasta da finanziarne l'invio a circa 200 Comitati della Società Dante Alighieri di vari Paesi, in particolare dell'America Latina, accompagnato da una lettera della Presidente del Comitato di Padova, Luisa Scimeni di San Bonifacio.

Si tratta di un'opera che parla al cuore e allo spirito degli uomini di buona volontà, ai giovani e agli adulti, genitori ed educatori, attraverso la voce limpida di una bambina che, guidata dai suoi insegnanti, ha annotato cinque anni della sua breve vita, presentando con ingenua, struggente poesia "il suo mondo, fatto di sentimenti, affetti, emozioni, attività, ansie e aspettative. È un "Inno alla Vita" tenero e bellissimo, un incontro a cui desideriamo partecipare anche insieme con voi, Amici più lontani, nella serena convinzione che nella esperienza quotidiana narrata da Erika Gazzola si sappia vedere la via più giusta, più vera e più bella per affrontare, con coscienza e consapevole impegno il nostro futuro, per comunicare, condividere e realizzare insieme un progetto di umana, civile e felice solidarietà.

Con alcuni di questi Comitati ci fu un'intensa corrispondenza della nostra Associazione. Il Professore organizzò anche la presentazione del libro in un incontro conviviale del Rotary Club Padova Nord, con la lettura di alcune poesie di Erika, tratte da "Inno alla vita", da parte del grande attore Alberto Terrani.

Vi abbiamo raccontato tutto questo per farvi capire che il grande Uomo Angelo Ferro aveva a cuore il bene dei Piccoli" e sapeva porsi a loro livello per comunicare le sue conoscenze e la sua visione della vita e del mondo.

Alcuni anni dopo il Prof. Angelo riuscì a realizzare il suo progetto di dotare il "Civitas Vitae" di una Scuola Materna, per consentire agli anziani – come diceva lui – di avere accanto i bambini e godere della loro presenza, ma anche per una relazione significativa tra le generazioni.

In tutti questi anni non ha mai fatto mancare la sua presenza, aiutandoci a sostenere i vari progetti, in particolare quello in Bangladesh, "Per la madre e il bambino", consigliandoci, incoraggiandoci e soprattutto indicandoci la strada da percorrere con il suo esempio.

Grazie Angelo!

a cura di Isidoro Rossetto

L'ULTIMO MESSAGGIO DEL PROF. ANGELO

Come sempre la rivista «Erika News» mi commuove nel leggerla e sfogliarne le pagine, perché è fatta con il cuore, esprime situazioni che solo con il cuore possono essere comprese e, ove possibile, risolte, far conoscere realtà ove l'animo si manifesta in tutta la sua grandezza. Continuate in questa benemerita pubblicazione, perché è importante diffondere semi che, se Dio vorrà, andranno poi a frutto.

Angelo Ferro

Associazione Alice

INCONTRI CON ALTRE ASSOCIAZIONI

Tra le tante attività in cui siamo impegnati c'è anche la presenza a qualche convegno che interessa l'aspetto organizzativo e che è l'occasione per nuovi incontri con altre Associazioni.

Nel convegno organizzato dalla Techsoup Italia, in collaborazione con il C.S.V., il 5 ottobre 2016 a Padova, presso la sede della Banca Etica, abbiamo avuto l'opportunità di interloquire con Marina Grigolon, Presidente dell'Associazione "Alice per i DCA", che svolge un ruolo molto importante a Padova a favore delle persone che presentano dei disturbi del comportamento alimentare.

Ci è gradito esporre qui alcune informazioni, tratte dal depliant di presentazione dell'Associazione, perché pensiamo possano essere utili per qualche famiglia che può trovare in questa Associazione un aiuto concreto per affrontare questi problemi.



Associazione di Volontariato
Alice per i DCA

Sede legale

Via Ca' Silvestri, 16 - 35136 Padova
Codice Fiscale 92185970289

Per informazioni

tel. 347 8961115, 346 1565530
fax 049 8900089
E-mail aliceperidca@libero.it
www.aliceperidca.it

Chi siamo

Siamo un gruppo di familiari, amici e conoscenti di ragazze e ragazzi che soffrono di un Disturbo del Comportamento Alimentare.

Abbiamo sentito l'esigenza di unirci, di confrontarci, di sostenerci a vicenda perché avere un figlio con l'anoressia o con la bulimia è un'esperienza difficile. Nell'aprile del 2006 ci siamo costituiti come ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO senza scopo di lucro.

L'associazione è aperta a tutti quelli che vogliono dare un aiuto, ai parenti, agli insegnanti e agli stessi pazienti che soffrono per questi problemi.

Se hai una figlia o un figlio, un'amica o un amico con un disturbo alimentare ...

Cosa vogliamo

Sostenere le persone affette da anoressia, bulimia o altri disturbi alimentari.

Aiutare concretamente i familiari ad affrontare al meglio il problema.

Sensibilizzare l'opinione pubblica, facendo conoscere la frequenza, le caratteristiche e le gravi conseguenze che questi disturbi possono avere per la salute fisica e psicologica.

Sollecitare le istituzioni a livello nazionale, regionale e locale affinché rendano disponibili strutture adeguate e specifiche al trattamento di questi disturbi.

Promuovere campagne informative indirizzata al mondo della scuola.

Combattere i pregiudizi a proposito di queste malattie.

Sostenere lo sviluppo di programmi di prevenzione primaria e secondaria.

Intraprendere iniziative a livello culturale mediante incontri, corsi e convegni.

Promuovere iniziative per la raccolta di fondi a sostegno dell'assistenza e della ricerca nel campo.



LA SANTA CHE HA SCELTO I PIÙ POVERI DEI POVERI

di Franca Zambonini



Domenica 4 settembre Madre Teresa di Calcutta viene proclamata santa. Aveva scritto: «La santità non è qualcosa di straordinario, non è per pochi privilegiati... La santità è per ciascuno di noi un dovere semplice: accettare Dio con un sorriso, sempre e in ogni luogo».

Così è stata la sua vita. Tra le regole per le Missionarie della carità, la congregazione da lei fondata, c'era questa: «Non voglio miracoli con sgarbo. Preferisco sbagli con gentilezza. Sorridete, sorridete sempre».

Agnes Gonxhe Bojaxiu è nata il 26 agosto 1910 da una famiglia albanese a Skopje, è morta a Calcutta il 5 settembre 1997. A 18 anni aveva lasciato Skopje per entrare nell'Ordine di Loreto a Rathfarnham, Irlanda. L'Ordine manda missionarie in India ed è questo il sogno di Agnes, presto realizzato.

La sua "vocazione nella vocazione" è maturata laggiù. Ha scritto alla Congregazione dei religiosi di Roma per chiedere il permesso di lasciare le suore di Loreto e fondare un Ordine dedicato al soccorso dei più poveri dei poveri. Quando arriva il permesso, Agnes si spoglia della veste nera e **indossa il sari bianco delle indiane povere, abbellito da strisce azzurre in onore della Madonna.** Poi fonda la Congregazione delle Missionarie della carità e nascono le sue iniziative più note: Nirmal Hriday, la Casa dei moribondi, Shishu Bhavan, la Casa dei bambini, Shanti Nagar, il Villaggio dei lebbrosi.



«LA SANTITÀ NON È QUALCOSA DI STRAORDINARIO... È PER CIASCUNO DI NOI UN DOVERE SEMPLICE: ACCETTARE DIO CON UN SORRISO, SEMPRE E IN OGNI LUOGO»

Ho incontrato Madre Teresa a Calcutta, l'ho seguita a Tirana, in Albania, dove era andata per riaprire la cattedrale trasformata in cinema sotto la dittatura di Hoxha. Mi vedeva con il taccuino e mi rimproverava: **«Invece di starli a scrivere, potresti dare una mano».** E così mi sono trovata a portare sacchetti di riso e mazzi di pentole per un ospizio appena aperto.

Ha detto papa Francesco: «Avrei avuto paura se la Madre fosse stata la mia superiora, perché era molto esigente». Era esigente con gli altri come con sé stessa. Ha scritto: «Se mai diventerò santa, sarò una santa dell'oscurità, sempre assente dal Paradiso per accendere la luce di chi vive nell'oscurità sulla Terra». ●

LA MATITA DI DIO
Madre Teresa (vero nome Agnes Gonxhe Bojaxiu) è nata il 26 agosto 1910 da una famiglia albanese a Skopje, in Macedonia, ed è morta a Calcutta il 5 settembre 1997. Franca Zambonini è autrice dei libri "Teresa di Calcutta - La matita di Dio" e "Madre Teresa - La mistica degli ultimi" (Edizioni Paoline).

Nella storia della nostra Associazione ci sono stati dei momenti di ampio respiro culturale, che ci hanno offerto dei nuovi stimoli per portare avanti la nostra azione. Uno dei più importanti è stato l'incontro con Franca Zambonini a Limena e a San Giorgio in Bosco, quando è venuta a parlarci di Madre Teresa, presentandoci il suo libro "Madre Teresa, la mistica degli ultimi". Leggendo questo articolo, apparso su "Famiglia Cristiana", numero 38 - 2016, abbiamo risentito la sua voce e rivisto il suo sorriso. Ringraziamo Franca per la sua calorosa amicizia.



Bolivia

Ricordando Madre Teresa



a cura di Graziella Lanza

Continua il cammino dell'Associazione missionaria LA FLORESTA onlus che a Montero, città popolosa della Bolivia, ha mosso i suoi primi passi sulle orme di Madre Teresa.

E a piccoli passi, mossa dallo spirito di carità, di amore e di servizio, come la Piccola Santa, tia Franca Peschitz Cereser, di Padova, per oltre 25 anni e continua a farlo, ha donato tutta se stessa nella realizzazione di strutture di accoglienza, nella raccolta di fondi per sostenere i bambini della pampa boliviana nei loro studi, nelle cure sanitarie e nei bisogni fondamentali delle loro famiglie.



Come "Piccole Matite nelle Mani di Dio" sono stati lasciati piccoli segni che ora donano sorrisi, amore e futuro ai piccoli ospiti del FUSDONI (Fondazione Sindrome di Down del Norte Integrado) e dei bambini cerebrofesi del Hogar de Dios.



Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare"... e l'amore ricevuto dai bambini nel comedor Madre Teresa, una volta divenuti ragazzi, viene messo al servizio dei bambini più piccoli, donando loro l'amore ricevuto un tempo.



Nel refettorio dedicato a Madre Teresa, i bambini della pampa trovano quotidianamente un pasto caldo, un posto sicuro dove giocare, assistenza medica e dentistica.

Mentre in una piccola aula, pulita e ordinata, dell'appoggio scolare "Pimpirulin", con tante matite colorate, semplici quaderni e qualche libro vengono loro offerti con amore ISTRUZIONE, FUTURO, PROTEZIONE, SOGNI. Tutto questo grazie alla generosità dei nostri Benefattori che, con le Borse di studio, sostengono il percorso di crescita culturale e formativo di tanti bambini, dalla scuola Primaria all'Università.



Missione Salesiana "LA FLORESTA" Onlus – 35132 PADOVA, via Pietro Selvatico, 28/A
 Franca 3407578955 ♥ Graziella 3490913541 ♥ Lucia 3402380802 ♥ Meri 3311814461

IBAN-IT04N0103012193000001052814

Codice fiscale (per il 5x1000) 92198170281

Il vostro aiuto:

per le cure dentarie di un bambino	€ 50,00 annuali
per sostenere una ragazza madre e il suo bambino	€ 50,00 annuali
per un "vaso de leche"	€ 20,00 annuali
per una borsa di studio e aiuto alla famiglia	€ 26,00 mensili
per l'istruzione e un pasto caldo	€ 15,00 mensili
per aiutare una mamma ad acquisire un mestiere	€ 10,00

Bangladesh

Progetto

Maternità ed Infanzia



LETTERA DI SUOR MARY

19 settembre 2016

Cari Amici dell'Associazione Erika, calorosi saluti dal St. Mary's Catholic, Centro servizi per Mamme e Bambini, in Bangladesh. Noi preghiamo e speriamo che stiate bene. Noi stiamo bene ed ogni cosa sta andando per il meglio per grazia di Gesù Cristo e per le vostre preghiere. Vogliamo farvi sapere delle notizie riguardo al clima del nostro Paese. Normalmente esso è temperato. Ma durante l'estate la temperatura è molto alta. D'altra parte in inverno fa molto freddo. In realtà è l'effetto del cambiamento del clima. Il riscaldamento globale sta aumentando di giorno in giorno. In questo contesto, stanno aumentando le sofferenze dei poveri e degli ammalati. Essi si ammalano sempre più frequentemente. Voi come state? Comunque, in fin dei conti, noi dipendiamo da Dio. Egli salverà le sue creature. Vi farà certamente piacere sapere che il numero dei pazienti del nostro ospedale sta aumentando di giorni in giorno e per questo motivo noi stiamo ingrandendo il nostro reparto ambulatoriale per procurare alloggio all'aumento del numero dei pazienti. Loro credono in noi e noi ne abbiamo accudito 15.899 nel 2015, dimessi attraverso NVD125. Voi già sapete che due ginecologi ed un pediatra, che sono le nostre suore dottoresse, stanno prendendosi cura degli ammalati nel nostro ospedale. Noi abbiamo sette sorelle infermiere e due tecnici di laboratorio insieme con i dottori che compiono una premurosa, amorevole e disinteressata opera verso la gente. Grazie tante per il vostro economico, etico e spirituale supporto nei nostri confronti. Sebbene le persone siano soddisfatte del nostro servizio comunque noi conosciamo i nostri limiti.



Suor Mary Chamilly

Qualche volta dobbiamo trasferire i neonati ed bambini più piccoli in città per un migliore trattamento, venendoci a mancare alcuni essenziali strumenti (quali la macchina per la fototerapia, l'incubatrice e lo strumento per la conta delle cellule). Noi siamo speranzose che in qualche modo il Signore ci aiuterà a riempire questa mancanza. Voi siete cordialmente invitati a visitare il nostro ospedale. Non ho niente altro da dire per oggi. Preghiamo l'un l'altro. Statemi bene. Dio Vi benedica.

La vostra amata
Suor Mary Chamilly SMRA
Direttrice del Centro

TOTALE DEI PAZIENTI DURANTE L'ANNO 2015

MESE	PRENATALI	MASCHI	FEMMINE	BAMBINI	BAMBINE	TOTALE
GENNAIO	263	38	315	261	344	1221
FEBBRAIO	254	43	338	202	300	1137
MARZO	253	35	389	307	290	1274
APRILE	271	60	378	237	200	1146
MAGGIO	343	50	382	285	245	1305
LUGLIO	288	75	396	270	295	1324
AGOSTO	299	68	438	309	264	1378
SETTEMBRE	249	56	443	296	267	1311
OTTOBRE	480	77	364	382	388	1691
NOVEMBRE	380	65	206	344	336	1331
DICEMBRE	409	64	358	350	380	1561
TOTALE	3774	686	4355	3475	3609	15899

COMMENTI DI PAZIENTI O LORO PARENTI

Questo è un bello, armonioso e pulito ospedale. In paese questo tipo di ospedali sono molti rari, dove ogni tipo di attrezzature è disponibile. I cittadini vengono curati sia che vengano da lontano che siano del posto. I vostri servizi ed il vostro comportamento è splendido. Possa questa Istituzione migliorare sempre di più. Allah vi benedica.

Jahangir Alam Kaligonj

L'ubicazione del vostro ospedale è tranquilla e bella. Un ospedale come questo in paese è molto raro. I dottori ti consigliano correttamente, prendendo decisioni al momento giusto. Per questo motivo molti ammalati e specialmente donne incinte e bambini vengono qui. Loro ottengono un migliore trattamento e una materna attenzione, nonché supporto da parte dei dottori. Le donne incinte si sentono a loro agio con le suore. I bambini appena nati vengono curati igienicamente. Ogni dipartimento lavora molto. Spero che questo ospedale giorno dopo giorno diventi il migliore. Potrebbero lavorare molti più dottori e sorelle.

Md. Sharif Knowapara Kaligonj - Dottore commercialista

Sono molto grato ai dottori che si sono presi cura di mia moglie durante la sua gravidanza. Ho avuto un bellissimo bambino. Ho sentito di questo ospedale missionario ed ho visto le infermiere e tutto lo staff, sono molto attivi e cooperano in modo egregio. Ogni dipartimento lavora con cordialità ed accuratamente. Non ci sono né imbrogli né ingiustizie. È vero che in tutte le istituzioni, gli ospedali e dispensari tenuti da missionari vi è naturalezza, disciplina e tutte le norme ed i regolamenti sono osservati giustamente. Possa Dio benedire il vostro ospedale.

Md. Aridu Norsingdi

Sono venuto da Pubail avendo sentito degli ottimi servizi di questo ospedale. In verità è uno splendido ospedale. I dottori sono molto collaborativi con i pazienti; loro hanno avuto una forte comprensione verso i pazienti. Le pazienti si sentono a loro agio nel confidare i loro problemi e dolori. Grazie per i vostri servizi disinteressati. Tutti hanno ottenuto benefici da questo ospedale. Sarà molto meglio che voi continuiate su questa strada.

Masum - Banca dell'Agricoltura di Pubail

Ho una grande fede nell'ospedale missionario. Pertanto io ed i miei familiari abbiamo usufruito delle cure degli ospedali missionari. Ringrazio sempre questo ospedale della cure della Madre e del Bambino. I dottori sono accurati e specializzati. L'ospedale è bello e pulito. Grazie

Insegnante anziano della scuola superiore di Boali

PANORAMICA DAL ST.MARY'S CATHOLIC, CENTRO SERVIZI PER MAMME E BAMBINI

Il giorno 18 Luglio 2016 ero per motivi personali di lavoro presso il Centro Cattolico della madre e del Bambino di Santa Maria. Quel giorno il Centro era molto affollato ed i pazienti erano in attesa con il loro biglietto. Non c'erano posti a sedere.

Per conto mio ho parlato con qualche paziente venuta per qualche cura.

Ambia Begun era venuta lì da circa 30 km per far curare la figlia. Ambia ha circa 55 anni. Le ho chiesto perché fosse venuta da così lontano per far curare la figlia. Lei mi ha risposto: "Qui io ho delle suore dottoresse di cui apprezzo il loro materno comportamento. Gli interventi dei dottori sono molto buoni e danno la corretta data di dimissioni del paziente. La ecografie vengono fatte da dottoresse specializzate e sono riferite molto velocemente e in modo cordiale."

Ha poi aggiunto che al Centro si può discutere e spiegare i problemi personali liberamente e si può parlare anche di fede.

Ha detto anche che era venuta lì molte volte con sua madre quando era ancora bambina ed aveva ottenuto sempre un trattamento appropriato e materno sia dai dottori che dalle infermiere che ascoltavano i loro problemi con amorevole comprensione. Ora sua figlia Sumaiya è incinta e lei era venuta lì per un controllo prenatale.

Ha aggiunto di aver consigliato a vicini e parenti di recarsi lì per un migliore ciclo di cure.

Un'altra, Agnes Gomes, mi ha detto sorridente e con entusiasmo di come aveva ottenuto lì cure con amore materno.

"Questo ospedale ha salvato la vita ai miei figli" mi ha detto un'altra paziente.

Questa è la tipologia di commenti di molti pazienti che sono venuti al Centro Cattolico della Madre e del Bambino di Santa Maria.

Suor Mary Chamilly SMRA
Direttrice del Centro



Allattamento al seno



Laboratorio di analisi

Perù - Yucay

Casa di Cultura



UNA PRESENZA CHE CONTINUA

Per chi ha collaborato alla realizzazione del Progetto “Casa di Cultura” di Yucay, in Perù, ci sembra doveroso documentare quanto si sta facendo nella struttura che è stata ristrutturata interamente con il finanziamento della nostra Associazione.

Il responsabile della gestione della Casa, Ronald Zàrate ci ha inviato la comunicazione che segue e alcune foto dei bambini impegnati nelle varie attività.

Sarebbe nostra intenzione poter continuare il nostro sostegno a questa realtà educativa, magari con un contributo per un compenso all'animatrice e per il trasporto dei bambini.

CENTRO YANAPANAKUSUN CASA DI CULTURA DI YUCAY 2016

La Casa di Cultura di Yucay riceve bambini dai 3 ai 5 anni dal lunedì al giovedì. Le attività si svolgono nel pomeriggio, a partire dalle 14.30 e fino a poco prima delle 18.00, quando il cielo comincia ad oscurarsi, in modo che al calar della sera i bimbi siano a casa loro. La Sig.na Marleni Condori Apaza, animatrice della Casa di Cultura di Yucay, si preoccupa di andare a

prendere i bambini a casa loro e di riportarli al termine delle attività giornaliere.

La Casa di Cultura di Yucay, grazie alle implementazioni fatte con fondi dell'Associazione Erika, dispone di un'aula arredata e completa di giochi da tavolo, libri, quaderni, matite, pastelli e di tutto il necessario per svolgere attività ludico-educative con bambini della scuola materna. Ha a disposizione pure un giardino con scivolo ed altalene per i giochi all'aria aperta ed un bagno.

Il compito che si è data la Casa di Cultura di Yucay per l'anno 2016 è di riuscire a sviluppare nei bambini in età pre-scolare abilità comunitarie con fini sociali. Si realizzano, pertanto, attività permanenti nelle seguenti specialità: attività manuali per lo sviluppo delle funzioni motorie fini, disegno, segni grafici, canzoni, girotondi, ascolto di racconti.

Verso le 16.00 del pomeriggio viene offerta una merenda. (Riassunto delle tavole che accompagnavano la presentazione.) Da aprile a luglio 2016 i frequentanti sono stati 6 bambini e 6 bambine, seguiti da un'animatrice.

Le attività sono state varie: accompagnamento nei compiti scolastici, giochi liberi individuali e di gruppo con l'uso di materiali didattici, approfondimento di conoscenze generali sull'ambiente e sul territorio, giochi di ruolo, ampliamento delle capacità nei vari linguaggi (grafico, verbale, educazione igienica ed altro).

Ronald Zàrate





PACHAKUTEQ E IL VECCHIO SCRITTORE

Viaggio tra l'antico e il moderno Perù
Romanzo storico di Sergio Rossa

L'amico Sergio Rossa, che abbiamo avuto ospite della nostra Associazione a Limena, per il grande amore che ha per la gente e la cultura Andina, si è cimentato nella stesura di un saggio-romanzo storico, dove racconta il passato, ma anche la situazione attuale del mondo andino.



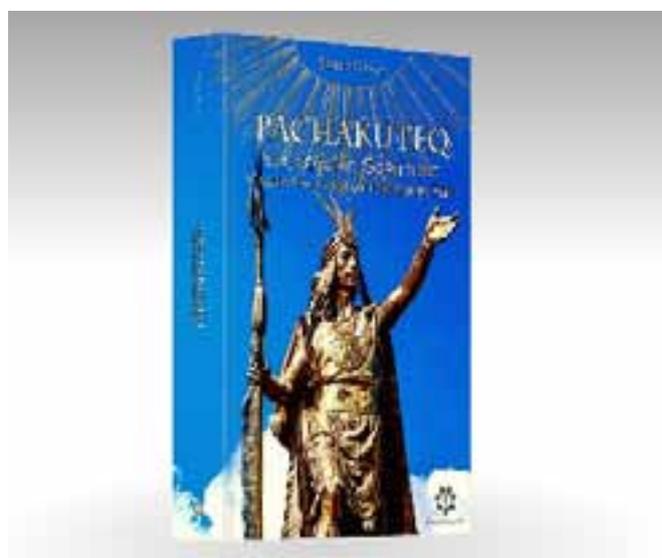
Trama: Alessandro Scalzi è un anziano scrittore italiano che si è trasferito in Perù per studiarne le tradizioni, gli usi e i costumi, e per descrivere la sua gente. Innamoratosi della cultura andina, si propone di applicarne alcune idee a un progetto sociale di successo. Lo scontro/confronto tra quell'antica filosofia e i dettami della moderna società globalizzata, irrimediabilmente succube del denaro, porta lo scrittore a ragionare sulla possibile fine dell'uomo e a domandarsi se un mondo diverso sia ancora possibile. Non avendo che il proprio vissuto come riferimento, prova a immaginare un differente modo di vivere reinventando l'universo andino dei tempi del nono governante inkaico, Pachakuteq (in lingua quechua: "colui che trasforma il mondo"), che fu un uomo geniale e di larghe vedute, a cui si dovette il rinnovamento profondo di ogni aspetto della civiltà delle Ande.



Il romanzo si svolge su due differenti piani narrativi: le vicissitudini dello scrittore nel Perù moderno e le fasi salienti della vita e dell'opera dell'antico governante. Tali piani, che s'intersecano e si completano, girano attorno ad un asse portante (scritto ora in forma di racconto, ora di saggio), rappresentato dalla ricerca e la successiva analisi dei fatti reali, o presunti tali, riportati dagli antichi cronisti della Conquista e dai moderni storici. Utilizzando uno stile originale e innovativo, il libro vuole dare a conoscere aspetti poco noti della storia e delle genti del Perù precolombiano, ma, al tempo stesso, è una riflessione amara sul declino della nostra civiltà che rende necessaria la reinvenzione dell'uomo.



Chi desiderasse avere informazioni sull'opera può contattare direttamente l'Autore: rossa.sergio@gmail.com



Guinea Bissau



UN NUOVO PROGETTO

Padre Gianfranco Gottardi, ogni volta che ritorna per un breve periodo in Italia, non manca mai di venirci a trovare per coinvolgerci nei progetti della sua missione di Cumura, in Guinea Bissau.

Lo stiamo aiutando da alcuni anni, prima a Caboxangue ed ora a Cumura.

Ci ha presentato un breve excursus storico sulla sua missione, fondata dai frati veneti nel 1955.

Il progetto che ci propone per un possibile finanziamento è la fornitura di libri in portoghese per i ragazzi e gli insegnanti del Liceo della "Escola unificada Dom Settimio Ferrazzetta".

Non sappiamo quanto potrà essere il nostro contributo alla realizzazione di questo progetto, che procederà per tappe, ma cercheremo di fare del nostro meglio con l'aiuto di qualche amico che ne condivide le finalità.

<http://www.pgianfranco.gottardi.biz/featured-articles/progetto-libri-di-testo-per-il-liceo-di-cumura/>

LETTERA DI PADRE GIANFRANCO GOTTARDI

31 settembre 2016

STORIA E FRATERNITÀ ATTUALE

La scuola unificata "Escola Dom Settimio Arturo Ferrazzetta" è il più grande complesso scolastico attualmente presente nella Custodia "San Francesco di Assisi" in Guinea Bissau.

Situato a 12 Km dalla capitale Bissau, è parte integrante della fraternità di Cumura, prima missione fondata dai frati veneti nel 1955.

Attualmente nella fraternità ci sono cinque frati, tre di questi sono sacerdoti. Data la grandezza della missione e delle infrastrutture, ogni frate è responsabile di un settore.

Oltre alla scuola, la missione ha sotto la sua responsabilità un'ospedale con un padiglione specializzato nel trattamento del Mal di Hansen (lebbra), altri due padiglioni per il trattamento degli ammalati di tubercolosi e aids e, sempre all'interno della missione, un ospedale pediatrico ed una maternità.

LA SCUOLA DI CUMURA

La fondazione della scuola di Cumura (era scuola elementare) risale al tempo coloniale, conosciuta a quel tempo come "scuola della missione". Aveva solo due aule, ed era unita alle strutture della missione. Faceva parte di quelle scuole missionarie che si incontravano sparse nella "foresta", gestite dalle missioni cattoliche attraverso il governo coloniale.

Ancora nel tempo coloniale, la necessità di aumentare il numero delle aule ha portato i superiori del tempo a scegliere un ampio spazio, a ovest della maternità. Lì sono stati costruiti due nuovi edifici, uno con tre ampie sale e l'altro con due, vicino a questi un terzo, adibito ad abitazione e luogo d'incontro per i professori.

Con l'indipendenza, nel 1973, le scuole sono state nazionalizzate, passando a dipendere direttamente dallo Stato, fino alla firma del protocollo di accordo tra il governo della Guinea Bissau e la Diocesi di Bissau, avvenuto il 4 novembre del 1993.

Tre anni dopo, il superiore P. Giorgio Dalla Barba, sotto la sua responsabilità, fa ritornare la "giurisdizione" della scuola della missione alla missione cattolica. Era il 1996.

L'aumento della popolazione ha creato l'urgente necessità di iniziare anche il ciclo delle medie (secondo ciclo). E perché questo fosse possibile, le tre grandi sale sono state organizzate in due turni, mattino e pomeriggio, e si cominciò a pensare alla costruzione di un nuovo edificio destinato solo alle medie, 5° e 6° anno.

Nell'ottobre del 2000 l'idea del nuovo edificio era concretizzata nelle 6 aule, una sala professori e altre 3 salette... e tutto cominciò a funzionare!

È in questa fase che la "scuola della missione", con la proposta del responsabile della missione e con l'approvazione del

CUMURA - GUINEA-BISSAU
ESCOLA UNIFICADA DOM SETTIMIO FERRAZZETTA

Un ragazzo che legge e studia sarà un adulto che pensa

Progetto:
libri di testo
per il liceo di Cumura

Missione di Cumura
Ordine Frati Minori
Guinea Bissau

Direttore: P. Carlos Tambá
vice direttore: P. Gianfranco Gottardi



**Gli studenti della scuola di Cumura
vi sono grati**

Ministero dell'Educazione Nazionale, prende il nome di "Escola Dom Settimio Arturo Ferrazzetta" in ricordo del suo fondatore, che per ironia del destino è stato il primo vescovo di Bissau (sacerdote missionario veronese).

Per evidente necessità e a richiesta della popolazione locale, insieme alla Direzione Settoriale dell'Educazione, il responsabile della missione concordò di utilizzare le sale del centro parrocchiale per dare inizio, provvisoriamente, al 3° ciclo (liceo) scolastico. E così si fece!

Da allora si cominciò a pensare seriamente alla costruzione di altre strutture scolastiche, destinate esclusivamente agli alunni del liceo.

All'inizio dell'anno scolastico 2011/2012 erano già attive le sale della 12° classe (ultimo anno di liceo), rendendo possibile il trasferimento degli alunni nelle nuove sale. Da allora la "Escola Dom Settimio Arturo Ferrazzetta" di Cumura garantisce un ciclo completo di studi, non solo ai giovani di Cumura, ma a tutti quelli che vogliono frequentarla, a prescindere dalla loro fede. La "Escola Dom Settimio A. Ferrazzetta" di Cumura è l'unica scuola del settore con il livello liceale del 12° anno di scuola. In questo momento supera il migliaio di alunni. Di cosa abbiamo bisogno?

Nel paese si nota, in questi 40 anni di indipendenza, un grande bisogno di formazione e di preparazione culturale. Si nota una ricerca nelle giovani generazioni di frequentare le scuole e corsi, anche se il Paese dà delle possibilità molto scarse.

Per gli alunni dei primi due cicli, i libri di testo vengono forniti dal ministero dell'istruzione, mentre gli alunni che frequentano le scuole superiori hanno problemi nel trovare testi scolastici, libri di cultura portoghese, in quanto le biblioteche non sono fornite di un grande numero di volumi, testi e riviste.

Fino ad oggi gli alunni si aiutano tra di loro, prendendo appunti e a fatica si incontra la possibilità di fotocopiare qualche parte del programma.

Noi vorremmo dare la possibilità agli alunni che frequentano il liceo di Cumura "Escola Dom Settimio A. Ferrazzetta" di poter studiare e approfondire le varie discipline di portoghese, fisica,

chimica, biologia, ecc... su dei libri di testo veri e propri.

L'idea dei responsabili della missione e della scuola sarebbe quella di fornire i libri agli alunni (e ai professori) sotto forma di prestito gratuito per la durata dell'anno scolastico.

Si andrebbe così ad instaurare una omogeneità di programmi che aiuterebbe i professori a migliorare la qualità del loro insegnamento e faciliterebbe gli alunni allo studio e all'apprendimento di metodologie di studio/lavoro, che alla fine del 12° anno li renderebbero più preparati ad entrare nel mondo del lavoro, per il bene del Paese.

P. Carlos Tambà
Direttore

P. Gianfranco Gottardi
Vicedirettore



Il direttore
Carlos Tambà



Vice direttore
Gianfranco Gottardi



Echi dall'Erika News

DALLE LETTERE DEI NOSTRI AMICI

La serenità è veramente difficile da mantenere, perché siamo bersagliati da cattive notizie che faccio fatica a seguire. Com'è possibile che l'uomo arrivi a tanta violenza. Le cose belle ci sono, ma pochi le raccontano. Nel mio piccolo faccio di tutto per vedere sempre la parte positiva delle cose che mi accadono.

Giancarla (Tradate – VA)

Cari Amici di Erika, i complimenti sono banali, ma sono sinceri, sia per il grande impegno in una solidarietà che è di esempio per tutti noi, sia per la pubblicazione "Erika News", che prende il cuore, perché Erika è uguale ad Amore.

Roberto e Tiziana (Padova)

Leggo sempre con interesse e gioia le vostre News e mi meraviglia la quantità di progetti che riuscite a portare avanti in tante parti del mondo. Spero e vi auguro di trovare sempre la forza di continuare. Grazie di cuore per il vostro impegno.

Elisa (Onè di Fonte – TV)

Vi ringrazio per tutto il lavoro che fate in favore dei più sfortunati; l'impegno dell'Associazione Erika e l'amore di ciascuno di voi è speranza e luce nel cammino di tantissime persone. Le testimonianze di gratitudine e i sorrisi che arrivano puntuali alla vostra redazione sono stimolo e incoraggiamento a perseverare in questo instancabile, prezioso e fraterno servizio che, con enorme cuore, dedicate al bene comune.

Evy (Battaglia Terme - PD)

Buongiorno Amici dell'Associazione Erika, ho visto la pubblicazione sul vostro giornalino e ci ha fatto tanto piacere. Vi ringraziamo di cuore ancora per tutti gli aiuti che ci date con generosità. Con stima,

Suor Annalisa (Ucraina)

Grazie infinite per la vostra interessante rivista, ricca di notizie e numerosi progetti. Che Dio vi benedica per tutto il bene che riuscite a fare e per gli aiuti che donate ai più poveri.

Un caro saluto, con affetto,

Suor Marzia Feurra, Mogadiscio (SOMALIA)

Ho ricevuto «Erika News», che leggo sempre con molto piacere. Ci sono pagine che raccontano di missioni andate a buon fine e spero che ce ne siano tante altre ancora. Un caro saluto a tutti,

Marina (San Mauro Torinese – TO)

Cara Associazione Erika, a nome dei nostri bambini e ragazzi e di tutti i volontari di Mancikalalu Onlus vogliamo ringraziarvi per il vostro prezioso aiuto. Quest'anno più che mai sentiamo il bisogno di ringraziarvi tutti per aver creduto nel nostro lavoro e nei nostri sogni. Siamo riusciti a raggiungere dei piccoli ma grandi obiettivi. Continuiamo a sognare soprattutto grazie a voi! Cogliamo l'occasione anche per augurarvi delle serene festività e buon anno. Con affetto,

Il Consiglio Direttivo di Mancikalalu Onlus



Una testimonianza

TESTIMONIANZA DI GRAZIELLA LANZA

Anch'io ho conosciuto l'Associazione Erika dalle pagine di «Famiglia Cristiana»: un articolo di Franca Zambonini presentava il libro *INNO ALLA VITA*, realizzato con racconti, disegni, testi e poesie di una alunna speciale, Erika Gazzola. Sono un'insegnante e tutto quello che parla di scuola mi attrae, mi incuriosisce, perché sono sempre alla ricerca della possibilità di inventare una Scuola di Vita attraverso la quotidianità, ossia le cose belle che ciascuno di noi può offrire grazie alle proprie sensibilità, fantasia, creatività e semplicità. Ecco allora l'incontro tra Isidoro Rossetto e i miei alunni, ragazzi di una scuola di Venezia, città d'acqua e di barche, dove raramente si verificano scontri tra imbarcazioni. Una realtà solo urbanisticamente e strutturalmente diversa, ma dal punto di vista umano e della storia degli uomini drammaticamente uguale quando a morire è una giovane vita: sia essa per un incidente stradale, sia per l'impennata di un barchino in mezzo alla Laguna.

Ed ecco l'importanza di progetti insieme, il maestro Isidoro con i miei alunni veneziani, per l'obiettivo della sensibilizzazione alla sicurezza stradale con il tema di riflessione "Oltre la morte per la vita", divenuto un concorso in memoria di Anna Caenazzo. Il mio alunno Luca aveva perso il fratello in seguito ad un incidente proprio nel corso dell'estate. La sofferenza sua e dei suoi familiari aveva profondamente toccato la sensibilità di tutta la classe. Come aiutarlo ad elaborare il lutto, se non tutti insieme, parlandone e scrivendone?

Nacque così un volumetto, che raccoglieva tutte le loro piccole, ma intense e significative, produzioni grafiche e letterarie, sull'esperienza condivisa dell'incontro con la morte, con cui partecipammo al concorso.

Da quel momento cominciai a ricevere periodicamente la rivista «Erika News», apprezzandola per la sua veste grafica, ma soprattutto per i suoi contenuti.

«Erika News» è una finestra sulla Bontà, sulla Bellezza dell'Anima, quando carità, generosità, condivisione producono case, scuole, ospedali e, di conseguenza, Sorrisi, Vita, Futuro. È una carrellata delle buone occasioni per aprire gli occhi sulle situazioni difficili e dolorose, che sono la quotidianità in tanti Paesi del mondo; per imparare ad essere generosi, a donare, ad amare.

Con questa rivista in mano non è più possibile dire "Non c'è niente di buono nel mondo..., c'è solo cattiveria..., ognuno pensa per sé..." o, peggio ancora e con un pizzico di ipocrisia, "Non so a chi rivolgermi..., non so di chi fidarmi..."

«Erika News» è una carrellata di pubblicità di chi sceglie di rinunciare al superfluo per donare i risparmi a chi sopravvive senza l'essenziale, di utilizzare il tempo del riposo e delle vacanze per donare la propria esperienza e le proprie energie a chi non ha mai avuto un lavoro, una casa, un pozzo, a chi non si è mai cucito un vestito...

Il cuore di tanti raggiunge gli angoli più lontani del mondo... Anch'io, nel mio piccolo, ho sentito crescere il bisogno di fare qualcosa. Da circa vent'anni, infatti, collaboro con l'Associazione Missionaria LA FLORESTA Onlus di Padova, che, sotto la guida della Signora Franca Peschitz Cereser, opera nella periferia di una grande città, Montero, nella pampa boliviana.

Ho cominciato dapprima diffondendo le attività dell'Associazione con incontri nelle parrocchie, nelle scuole, tra amici, utilizzando foto, video, programmi informatici e poi... raccontando la mia esperienza diretta di ricostruzione di due scuole dedicate a Pimpirulin, l'affettuoso soprannome di mio figlio Lorenzo, anche lui vittima della strada, a 32 anni.

Poter fare ancora qualcosa per i giovani "figli" di un Paese lontano equivale per me continuare ad amare Lorenzo e concretizzare i suoi sogni. Oggi, infatti, la generosità di «Erika News» ospita i racconti e i resoconti, le esperienze e le emozioni di Franca, dei collaboratori, dei volontari e anche le mie, di ritorno dalla Bolivia.

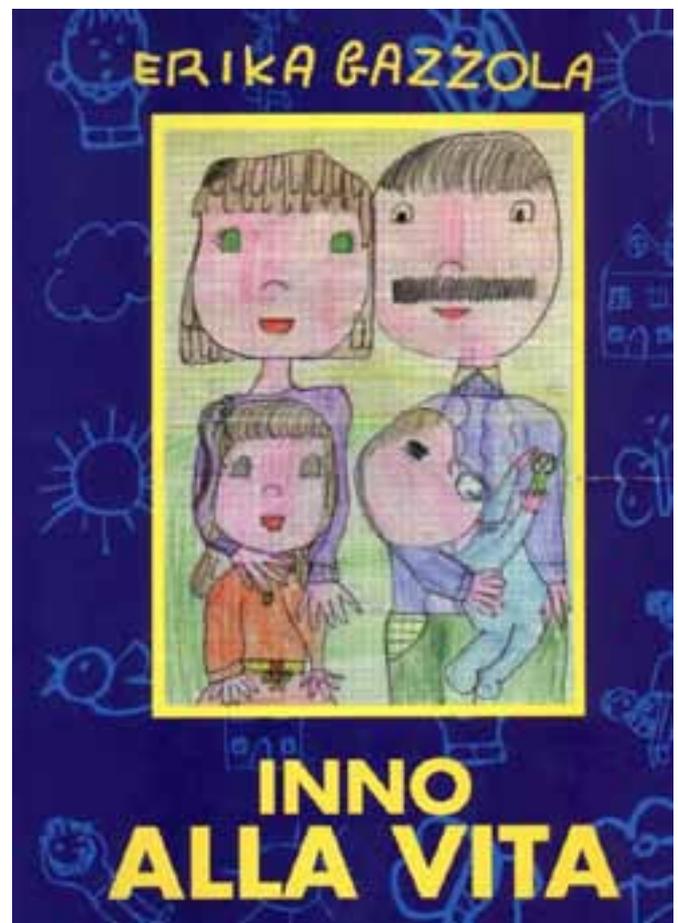
Ma «Erika News» non è solo questo: è anche diffusione di cultura, di educazione al sociale, di attenzione all'altro e di storia dell'umanità che si ripete nel tempo.

Fra tante, esemplari sono le pagine di «Erika News» 43-44 (gennaio-agosto 2015), dedicate al fenomeno dell'emigrazione, con particolare riferimento a quella italiana, così ricche di dati, riferimenti storici, ma anche di valori, tra cui la carità e l'accoglienza.

Pagine di storie ed esperienze personali che sono anche storie di italiani del secolo scorso con la valigia di cartone, con una laurea in tasca i figli di oggi.

La ruota della storia del mondo infatti è sempre la stessa, cambia solo direzione.

Graziella Lanza



Franco Berton

IL VALORE DEI RAPPORTI

Spesso con i nostri amici-sostenitori riusciamo ad avere dei rapporti significativi, che si sviluppano nella condivisione dei valori fondamentali che ci guidano nella vita.

Così ci arrivano delle “buone notizie” che allargano i nostri orizzonti, come la pubblicazione di un nuovo libro da parte di “uno di noi”, che, oltre ad occuparsi della propria famiglia, della propria professione, della propria Comunità, a volte anche con grandi responsabilità, e delle Comunità lontane, trova lo spazio per esprimere la sua poetica visione della vita e del mondo con parole ed immagini.

Ognuno di noi è dotato di un tasso di creatività, che si esprime nella molteplicità delle nostre esperienze, anche se non ne siamo coscienti, perché è la componente essenziale della nostra natura umana.

C'è chi ne prende coscienza e si propone di esprimerla, tanto da sottoporla all'attenzione degli altri, in forme linguistiche personali. È questo che Franco Berton fa con le sue opere e con quei momenti di condivisione che lo vedono protagonista.

Pubblificazioni

"Io mi chiamo Costante" (2016) - testo narrativo, in stampa, edizione Immaginario Sonoro

"Il Tempio dello Spirito" (2013) - trilogia: *Paolo, Il Tempio dello Spirito, Gli Uomini Grigi*, edizione Immaginario Sonoro

"Amor che in Cerebello Giu" (2010) - prosodia ideata per la recitazione alla Tomba Monumentale Brion di Carlo Scarpa, San Vito di Altivole, TV

"Kil-brunna - Soggette di Valle Ovesta" (2008) - racconti

"I Pirelli del Cielo - Viaggio di un Contemporaneo fra le Leggende della sua Terra" (1993) - racconti

"Fra Terra e Cielo" (1982) - poesie, riproposte in lingua inglese dalla Charles Sturt University, Riverina, Wagga Wagga, Australia (1993)

in web active sul blog www.immaginariosonoro.org

Lecture polifoniche

"Il Tempio dello Spirito" - Lecture polifonica in surround sound

"Paolo. Storia di un iconografo" - Lecture polifonica in surround sound

"Kil-brunna - Soggette di Valle Ovesta" - Narrazione

Testi di Franco Berton; voci di Franco Berton e Maria Cristina Lazzarini, musica e regia di Luigi Albertoni; produzione Immaginario Sonoro.



Nelle “Riflessioni sul testo”, così scrive Ilenia Marin:

La società fagocita le parole, le appiattisce in stereotipi e le uccide: alla lirica, dunque, spetta il compito di riportarle in vita nella loro naturalezza e nella loro profondità. Lirica, come quella di questa raccolta, che avvicina senza escludere, purché – come musica – la si ascolti: essa è libertà e vita. Ma è anche analogia e allusione e, come tutte le analogie e le allusioni, ha una piccola parte di assenza di significato: li trova posto il lettore che si avvicina pudico, riempie la bolla semantica con se stesso, con la propria sensibilità e la propria esperienza, e va oltre.

*Ho iniziato a fare parole per lenire il dolore col balsamo della bellezza.
Carta e matita erano gli unici strumenti di cui disponevo.*

Scrivo fin dall'adolescenza, ma solo durante gli studi classici all'Università di Padova forgia una sua poetica originale alla luce della Fenomenologia dell'Arte di Carlo Diano. È autore di raccolte di poesie, racconti e brani per reading. Propone serate di incontro con le sue opere in luoghi anche inconsueti: fabbriche, siti monumentali, oasi naturalistiche. Per oltre un decennio ha partecipato come lettore ai Reading Canoviani della Gipsoteca di Possagno (TV). Da alcuni anni è ospite della rassegna poetica FluSSidiverSi di Caorle (VE). Cura la presentazione di pittori e narratori. Percorre tratti del suo viaggio creativo con il centro di ricerca artistica Immaginario Sonoro.

Franco Berton considera la difesa e la promozione del pensiero creativo e critico un imperativo categorico. Oggi concepisce i suoi testi per la lettura a voce alta: testi densi di interrogativi e impegnativi nell'ascolto, spesso provocatori. Le parole ci chiamano con durezza a riflettere sull'esistenza, non ammettono distrazioni e lasciano spesso la bocca amara della delusione. Ma sono anche abbracci di umana comprensione.

LINER

Lascio
ai pittori
la linea d'orizzonte,
vana parvenza
di concavo cielo
su convessa terra.
E ai filosofi
quella del tempo,
di cui nulla sanno.
Per me
la linea
delle tue labbra,
quando sottile
è come lama,
o socchiusa,
un calice
che attende.

*Acque di Fonte,
29 gennaio 2017*

Della rossa rosa
io ti narro,
che sbiori
insanguinando il suolo,
e della bianca,
che di petali
lo innervò.
Così che tu non sappia
del tempo frale,
ma della bellezza,
e del giallo volo,
sul cipresso nero.

*Acque di Fonte,
15 novembre 2014*



... che sbiori / insanguinando il suolo.

Un buon uso di Internet

UNA LETTERA PARTICOLARE

Nel numero precedente ci eravamo dimenticati di inserire una lettera che ci era giunta in occasione del Progetto per un pozzo in Kenya. Alcuni amici avevano lanciato la proposta in internet ed erano riusciti a finanziarne la costruzione. Vista la buona riuscita dell'iniziativa, avevamo organizzato una cena per raccogliere i fondi per un nuovo pozzo, affidando la costruzione alla stessa associazione e intitolandolo all'amica Beatrice Cusinato. Da uno dei promotori della raccolta fondi avevamo ricevuto una lettera, che ci sembra utile per comprendere il ruolo che può assumere internet. Ecco un brano della lettera:

L'esperienza del pozzo, per me la prima di questo genere, mi ha permesso di vedere con occhi nuovi il mondo del sociale. La sorpresa più grande è stata trovare sensibilità e generosità in internet, in un periodo in cui l'intolleranza sembra essere l'atteggiamento più di moda. Sono rimasto colpito dalla generosità di perfetti sconosciuti e in egual misura dall'indifferenza di molti amici e conoscenti. Tirando le somme, ci sono persone che non hanno bisogno di tante parole per contribuire attivamente a progetti come il nostro e i vostri.

Diego (Rubano - PD)

Presentiamo qui una poesia che ci è stata proposta da un amico e che ci può essere utile per una riflessione sulla nostra vita.

Questo testo bellissimo viene quasi sempre presentato come "Manoscritto del 1692 trovato a Baltimora nell'Antica Chiesa di San Paolo". Invece nel 1959 il reverendo Frederick Kates, rettore della Chiesa di St. Paul, a Baltimora, Maryland, incluse questo pensiero in una raccolta di materiale devozionale. In cima alla raccolta, c'era l'annotazione "Old St. Paul's Church, Baltimore, A.C. 1692", che è l'anno di fondazione della chiesa... da qui l'equivoco. In realtà, l'autore di questi versi è Max Ehrmann, un poeta di Terre Haute, Indiana, vissuto dal 1872 al 1945, che scrisse "Desiderata" intorno al 1927.

DESIDERATA

Va' serenamente in mezzo al rumore e alla fretta e ricorda quanta pace ci può essere nel silenzio. Finché è possibile senza doverti arrendere conserva i buoni rapporti con tutti. Di' la tua verità con calma e chiarezza, e ascolta gli altri, anche il noioso e l'ignorante, anch'essi hanno una loro storia da raccontare. Evita le persone prepotenti e aggressive, esse sono un tormento per lo spirito. Se ti paragoni agli altri, puoi diventare vanitoso e aspro, perché sempre ci saranno persone superiori ed inferiori a te. Rallegrati dei tuoi risultati come dei tuoi progetti. Mantieniti interessato alla tua professione, benché umile; è un vero tesoro rispetto alle vicende mutevoli del tempo. Sii prudente nei tuoi affari, poiché il mondo è pieno di inganno. Ma questo non ti impedisca di vedere quanto c'è di buono; molte persone lottano per alti ideali, e dappertutto la vita è piena di eroismo. Sii te stesso. Specialmente non fingere di amare. E non essere cinico riguardo all'amore, perché a dispetto di ogni aridità e disillusione esso è perenne come l'erba. Accetta di buon grado l'insegnamento degli anni, abbandonando riconoscente le cose della giovinezza. Coltiva la forza d'animo per difenderti dall'improvvisa sfortuna. Ma non angosciarti con fantasie. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di ogni salutare disciplina, sii delicato con te stesso. Tu sei un figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle; tu hai un preciso diritto ad essere qui. E che ti sia chiaro o no, senza dubbio l'universo va schiudendosi come dovrebbe. Perciò sta in pace con Dio, comunque tu lo concepisca, e qualunque siano i tuoi travagli e le tue aspirazioni, nella rumorosa confusione della vita conserva la tua pace con la tua anima. Nonostante tutta la sua falsità, il duro lavoro e i sogni infranti, questo è ancora un mondo meraviglioso. Sii prudente. Fa' di tutto per essere felice.

Max Ehrmann

La nuova veste del sito



LA NUOVA VESTE DEL SITO

Fra pochi mesi l'Associazione Erika compirà 19 anni e in questo tempo ci siamo prodigati a portare avanti gli impegni e i tantissimi progetti a favore dell'infanzia. Abbiamo tenuto incontri con altre realtà, conosciuto molte persone e collaborato con loro per la realizzazione di vari obiettivi.

Nel 1998 venne fondata l'Associazione. Nel 1999, in febbraio, venne pubblicato il primo notiziario «Erika News», riportando le iniziative e i progetti che si realizzavano. Poi, a distanza di una decina d'anni, si creò il sito, per poter arrivare a più persone con la nostra realtà a sostegno dei bambini e delle loro famiglie.

Nell'anno in cui ho conosciuto Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika, rimasi sorpreso dalla determinazione e dalla grande forza nella gestione dell'Associazione, con tutto ciò che c'è dietro le "quinte". Non è facile, come si potrebbe pensare vedendola da fuori. Diventai membro di questa Associazione e subito mi occupai di gestire le bancarelle con le nostre edizioni. "Inno alla vita", il libro con poesie, racconti e disegni di Erika, ci diede la spinta per iniziare a costruire nel concreto, per poter essere utili ai bambini in difficoltà. "La forza sta in noi, basta tirarla fuori", questo era il motto

che ci guidava. Mi occupai delle Mostre di Pittura e di tante altre cose, compresa la gestione del sito, che ora cambia di nuovo la veste.

Mi sembra corretto dare conoscenza del lungo lavoro che ha richiesto, giusto perché un sito lo si può creare in poco tempo, ma è anche importante decidere in che modo lo si vuole presentare.

Abbiamo ritenuto che il sito della nostra Associazione si debba presentare bene e lo si visualizzi con facilità, in modo che l'utente sia preso dalle notizie che vengono inserite.

Abbiamo fatto un lavoro certosino. Il Presidente ha sfogliato tutti i numeri del notiziario per evidenziare alcune informazioni, successivamente le riprendevo in mano io, le rileggevo accuratamente e le aggiungevo nel sito sotto la voce indicata. Io e mia moglie Patrizia avevamo steso una bozza di come volevamo fosse il sito, poi Devis e Diego, dell'"Area Informatica" di Piazzola sul Brenta, ci suggerivano alcune idee, viste le loro conoscenze e la loro esperienza nella materia.

Ora il sito dell'Associazione Erika ha una nuova veste e invito tutti gli amici, soci e sostenitori ad andare a vederlo, visualizzarlo ed esprimere la propria opinione. Se volete apportare suggerimenti, nuovi spunti e idee utili per un miglioramento, inviateci una e-mail.

Luciano Fasolo

Alla memoria

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo.

Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

DEFUNTI

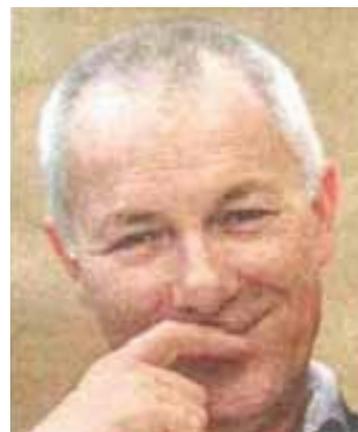
Marta Alibardi
Antonio Antonello
Damiano Beghetto
Caterina Berlinghieri
Faustino Mario Bocchi
Orlando Briani
Maria Luisa Brunetta
Anna e Antonio Caenazzo
Elsa Collina Zaramella
Beatrice Cusinato
Anna Dal Maschio Saccarola
Nicola De Tomi
Luca Fincato
Giulianita Giandomenici
Dirce Gottardo
Thomas Lorenzato
Carla Mossali
Padre Antonio Melloni
Nonna Sebenè
Ramiro Palmieri
Pier Giorgio Pianizzola
Luigi Piccolo
Luigi, Alberto e Sandra Pierobon
Giacomo Pontarollo
Pierina Riotti in Ferrari
Angelo, Anna e Franca Sozzani
Mario Turrin
Defunti Fam. Zaramella – Pegoraro
Arcangelo Zin
Cesare Zoccarato

NOI SIAMO

*Noi siamo
chi ci ha seguito con tenerezza
in ognuno dei nostri giorni,
chi ci ha sorriso con simpatia
nei nostri luoghi di incontro,
chi ha saputo ispirarci
il gusto della vita,
chi ha scorto con meraviglia
quel che Divino è in noi.*

*Noi siamo
le voci che ci hanno accompagnato
e che risuonano ancora
dentro il nostro cuore,
le parole che ci hanno fatto
scoprire
la bellezza del mondo,
le immagini del nostro vissuto
che si stagliano vigorose
per dar corpo ai nostri pensieri,
le emozioni che hanno costruito
i nostri legami più profondi
E per guardare avanti
ci piace scrutare
nel nostro piccolo retrovisore
perché li continuiamo a scoprire
il senso della nostra esistenza,
da lì possiamo capire
come muovere i nostri passi
verso il futuro.*

Isidoro Rossetto



S. MARTINO DI LUPARI Mondo della scuola in lutto per la morte del prof. Antonello

► SAN MARTINO DI LUPARI

Era una colonna portante dell' Itis Meucci di Cittadella e un grande educatore. Antonio Antonello (nella foto), 61 anni, si è spento nel pomeriggio di venerdì nella sua casa di viale Mazzini, circondato dall'affetto della moglie Antonia, dei figli Laura e Mauro, della mamma Nori e della sorella Daniela. Il funerale sarà celebrato domani, alle 16, nel duomo di San Martino. «Papà lottava contro un tumore al pancreas da 15 mesi», racconta la figlia Laura, «ce l'ha messa tutta, era attaccato alla vita». Una vita che, da un punto di vista professionale, ha speso per 35 anni come docente di elettrotecnica all' istituto tecnico Meucci di Cittadella. Insegnare non era solo un lavoro, Antonello ci metteva cervello e cuore: «Era benvenuto dai colleghi e pure dai ragazzi, che anche dopo la maturità lo venivano a trovare, lo invitavano alle cene, restavano in contatto». Relazioni autentiche: «Papà», aggiunge Laura, «è stato caposcout e una trentina di anni fa insieme ad altre mamme e papà ha fondato una scuola di genitori: per lui educare era fondamentale, credeva nel valore di accompagnare bene i ragazzi verso la maturità e le responsabilità della vita».

(s.b.)

Ricordiamo il fratello di Daniela Antonello, mancato recentemente mentre era in corso la Mostra di Xearte

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali, perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)
 Agenzia Viaggi California Dreaming - Torri di Quartesolo (VI)
 Alfacenter - S.G. in Bosco (PD)
 Amatori Calcio Nova Limena (PD)
 Area Informatica - Piazzola S/B (PD)
 Ass. "C'era...C'è" - Albignasego (PD)
 Ass. Cult. "Xearte" - (PD)
 Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)
 Ass. Mariana Opere Nel Mondo - Zanè (VI)
 Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
 AVIS - Sez. Com. Curtarolo - (PD)
 Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)
 CIMA - Limena (PD)
 Comuni di Limena e Cittadella - (PD)
 Consolato del Canada - (PD)
 Corale Santa Lucia - Segusino (TV)
 Cral Insiel Spa - Udine
 Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)
 Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)
 Forgital Italy Spa - Velo d'Astico (VI)
 Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)
 Gruppo Cult. Ricr. Arcella - (PD)
 Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano - (VI)
 Gruppo "Ago, Filo e Filò" - S. G. in Bosco (PD)
 Gruppo Prot. Civile - Limena (PD)
 Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
 OPAM - Roma
 Negozio del Buongustaio - Piazzola S/B (PD)
 Parrocchia San Biagio - Onara di Tombolo (PD)
 Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio
 Play & Ground Basket Store - Limena
 Pro Loco Limena e Cittadella - (PD)
 Rizzotto S.r.l. - S. G. in Bosco (PD)
 Salumificio San Carlo - Piacenza
 Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)
 Scuola Primaria Statale "S. G. in Bosco" - Santorso (VI)
 Sofitex - S. G. in Bosco (PD)
 Studio Frasson Daniele - S. G. in Bosco (PD)
 Studio Valente Silvana - Schio (VI)

INDICE

Editoriale	2
5 x mille	3
Associazione Xearte	4
Collettiva 2016	6
Storie di Paese	8
Storia della Siev	10
Burkina Faso	12
Haiti - Ass. Belem	14
Kenya - Talitha Kum	16
Ethiopia	17
Papua Nuova Guinea	18
Romania - Ass. Il Chicco	20
India - Ass. Mancikalalu	22
Sierra Leone	24
Una testimonianza	26
Dall'Uganda	27
Giovani - Borsa di vita 18+	28
I Pigmei del Congo	30
Mozambico - Asem Italia	33
Angelo Ferro	34
Associazione Alice	38
Franca Zambonini	39
Bolivia	40
Bangladesh	42
Perù - Yucay	44
Guinea Bissau	46
Echi dall'Erika News	48
Una testimonianza	49
Franco Berton	50
Un buon uso di Internet	52
La nuova veste del sito	53
Alla memoria	54
Ringraziamenti	55



Notiziario Quadrimestrale ERIKAnews n. 48

Proprietario: Ass. Erika Onlus
 Via Spino, 77/D

San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: Daigopress

Via del Santo, 182

Limena (PD)

Direttore Responsabile:

Valentino Pesci

Redazione:

Via Gaiola, 42

Limena (PD)

Composizione grafica:

Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:

Lianka Rossetto

In Redazione:

Isidoro Rossetto

Luciano Fasolo

Patrizia Vanin

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo



In copertina e in quarta di copertina:
I bambini di Mancikalalu

